

Cristian Terrin

# PESCHIAMO INSIEME



**MANUALE PER GIOVANI PESCATORI...  
E CONSIGLI UTILI PER PESCATORI ESPERTI**

PROGETTO REALIZZATO DALL'ASSOCIAZIONE CARP FISHING ITALIA  
CON IL CONTRIBUTO DELLA REGIONE VENETO - ASSESSORATO ALLA PESCA

## **INDICE**

PREFAZIONE a cura del Presidente della Regione del Veneto Luca Zaia .....	pag. 7
INTRODUZIONE a cura dell'Assessore Regionale alla Pesca Giuseppe Pan .....	pag. 8
PRESENTAZIONE a cura del Presidente di Carp Fishing Italia Agostino Zurma .....	pag. 9

### **CAPITOLO I** **L'ESERCIZIO DELLA PESCA**

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE DEL VENETO LUCA ZAIA .....	pag. 10
1/1 LA LICENZA DI PESCA .....	pagg. 11-13
1/2 LE PERSONE CON DISABILITÀ .....	pag. 13
1/3 IL PERIODO COPERTO DAL VERSAMENTO DI € 34,00 .....	pagg. 13-14
1/4 DIMENTICANZE RELATIVE ALLA RICEVUTA DI VERSAMENTO .....	pag. 14
1/5 LO SMARRIMENTO DELLA RICEVUTA DI VERSAMENTO .....	pag. 15
1/6 IL MANCATO POSSESSO DEL DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE	pag. 16
1/7 LE SANZIONI .....	pagg. 16-18
1/8 I MINORI DI ANNI 18 E GLI ADULTI OLTRE IL SETTANTESIMO ANNO DI ETÀ .....	pagg. 18-19
1/9 OLTRE ALLA LICENZA DI PESCA .....	pag. 19
1/10 LA PESCA DI PROFESSIONE .....	pag. 19
1/11 CENNI SULLA VECCHIA LICENZA DI PESCA DILETTANTISTICO- SPORTIVA .....	pag. 20

## **Capitolo II** **L'ATTIVITÀ DI PESCA SPORTIVA**

2/1 CENNI STORICI SULLA PESCA .....	pagg. 21-22
2/2 L'EVOLUZIONE DELLA PESCA .....	pag. 22
2/3 PERCHÉ SI PESCA .....	pag. 23
2/4 COME SI PESCA .....	pagg. 24-25
2/5 CHE COS'È UN'ESCA .....	pag. 25
2/6 SE IL PESCE MANGIA A SBAFO .....	pag. 26
2/7 LA PESCA CON IL GALLEGGIANTE, A FONDO O MEDIANTE RECUPERO .....	pagg. 26-32
2/8 LA PESCA CON O SENZA MULINELLO .....	pag. 32
2/9 LA PESCA NO KILL – SENZA PRELIEVO DEL PESCE PESCATO .....	pag. 33
2/10 RESTRIZIONI ALL'ESERCIZIO DELLA PESCA .....	pagg. 33-34
2/11 QUANTITÀ GIORNALIERE .....	pagg. 34-35
2/12 LIMITI DELLA PESCA (MISURE E QUANTITÀ).....	pag. 35
2/13 IL RISPETTO DELLA FAUNA ITTICA .....	pag. 36
2/14 LA PESCA DALLA BARCA .....	pag. 36
2/15 ALTRO DA SAPERE SULLA PESCA .....	pag. 37
2/16 CI VUOLE PAZIENZA! .....	pagg. 37-38

## **Capitolo III** **PESCARRE IN SICUREZZA: RISCHI E CONSIGLI**

3/1 COSA METTERE NELLO ZAINO QUANDO SI VA A PESCARRE ..	pagg. 39-40
3/2 SE SI VA A PESCARRE IN BICICLETTA .....	pag. 40
3/3 CONSIGLI UTILI PER EVITARE DI FARSI MALE .....	pag. 41

3/4 COME COMPORTARSI LUNGO GLI ARGINI .....	pagg. 42-43
3/5 LE PUNTURE DEGLI INSETTI .....	pagg. 43-44
3/6 L'IGIENE DEL PESCATORE .....	pagg. 44-45
3/7 CHE COS'È LA LEPTOSPIROSI .....	pag. 45
3/8 LE ALLERGIE .....	pag. 45
3/9 EVITARE PREOCCUPAZIONI ALLA FAMIGLIA .....	pag. 46
3/10 I CAVI ELETTRICI DELL'ALTA TENSIONE: UN PERICOLO MORTALE .....	pag. 47
3/11 VIETATO ACCENDERE FUOCHI .....	pag. 47
3/12 NON SI FUMA! .....	pag. 48
3/13 L'ETERNA DOMANDA: DOMANI PIOVERÀ? .....	pagg. 49-50

## **Capitolo IV** **IL RISPETTO DELL'AMBIENTE**

4/1 DURANTE LA PESCA .....	pag. 51
4/2 IL POSTO DI PESCA .....	pagg. 51-52
4/3 IL PESCATORE CHE ABBANDONA I RIFIUTI È INCIVILE .....	pagg. 52-53
4/4 AMARE LA NATURA SIGNIFICA RISPETTARE TUTTI GLI ESSERI VIVENTI .....	pag. 53
4/5 A PESCA CON QUALCHE "AMICO" .....	pagg. 54-58
4/6 PORTARE CON SÉ IL CANE O NO? .....	pagg. 58-59
4/7 COME VIENE MANTENUTO IN EQUILIBRIO L'ECOSISTEMA ...	pagg. 59-60

## **Capitolo V** **COMPETIZIONI E MANIFESTAZIONI**

5/1 LE COMPETIZIONI SPORTIVE E I PREMI .....	pag. 61
5/2 MANIFESTAZIONI ANCHE PER I DIVERSAMENTE ABILI .....	pag. 61

**Capitolo VI**  
**GLI ADDETTI ALLA VIGILANZA**

6/1 CHI VIGILA SUL CORRETTO ESERCIZIO DELLA PESCA? ..... pag. 62

6/2 LE GUARDIE PARTICOLARI GIURATE VOLONTARIE ITTICHE pagg. 63-64

6/3 A CHI SI DEVE STARE ATTENTI E COME CI SI DEVE COMPORTARE .....  
..... pagg. 64-65

6/4 SITUAZIONI CHE RICHIEDONO PARTICOLARE CAUTELA ..... pag. 65

6/5 ATTENZIONE AI BRACCONIERI ..... pagg. 66-67

**Capitolo VII**  
**IL RISPETTO DELLA LEGGE**

7/1 LA NORMATIVA ..... pag. 68

7/2 A CHI RIVOLGERSI ..... pag. 69

**Capitolo VIII**  
**L'INQUINAMENTO AMBIENTALE**

8/1 LA NATURA VA RISPETTATA ..... pagg. 70-72

8/2 EVITARE I GESTI SCONSIDERATI ..... pagg. 72-73

**Capitolo IX**  
**RACCONTO DI PESCA**

LA FAVOLA DEL PICCOLO PESCATORE ..... pagg. 74-77

\*\*\*

## **SPECIALE SUI PESCI PIÙ COMUNI DEL NOSTRO TERRITORIO**

LA CARPA .....	pag. 78
LA TINCA .....	pag. 79
LA TROTA FARIO .....	pag. 80
LA TROTA MARMORATA .....	pag. 81
LA TROTA IRIDEA .....	pag. 82
IL PESCE GATTO .....	pag. 83
L'ANGUILLA .....	pag. 84
IL CARASSIO .....	pag. 85
L'ABRAMIDE .....	pag. 86
IL LUCCIO .....	pag. 87
IL SILURO .....	pag. 88
LA SCARDOLA .....	pag. 89
L'ALBORELLA .....	pag. 90
IL CAVEDANO .....	pag. 91
IL TRIOTTO .....	pag. 92
IL PERSICO SOLE .....	pag. 93

\*\*\*

NOTE FINALI .....	pagg. 94-96
RINGRAZIAMENTI dell'autore .....	pag. 97
BIBLIOGRAFIA .....	pag. 97
CONTATTI CON L'ASSOCIAZIONE CARP FISHING ITALIA .....	pag. 98
L'AUTORE & IL DISEGNATORE .....	pag. 99

## **PREFAZIONE**



Pescare è un'attività che prevede una certa esperienza e conoscenza dei luoghi, oltre una buona dose di pazienza e attitudine all'attesa di una scossa al galleggiante e alla canna che può anche non giungere. L'arte della pesca rappresenta, quindi, la capacità di confrontarsi con i propri limiti, in particolare nel saper vivere la "lentezza" necessaria per essere davvero in sintonia con questo sport, che mette l'uomo a contatto diretto con la natura. "Peschiamo Insieme" è stato, dunque, realizzato con alcuni accorgimenti idonei a facilitarne la comprensione e renderne fruibile la lettura anche a un pubblico di giovani che si avvicinano per la prima volta a quest'attività. Le immagini contenute nel manuale, mantenendo una dimensione giocosa, sono, di fatto, una "volontaria interruzione" dei dettati normativi e delle regole di buona educazione che il testo si propone, in più parti, di analizzare. È giusto, infatti, conoscere quali siano i comportamenti da tenere praticando questo sport in totale sicurezza. Divertirsi, ma anche essere consapevoli di ciò che si fa. È per questo che la pesca può essere un valore aggiunto nella quotidianità perché si tratta di una pratica sportiva ricca di stimoli che sa dare emozioni uniche e far comprendere l'importanza di salvaguardare l'ambiente. È anche un momento di condivisione per padri e figli, fra amici che, in riva ad un fiume e sulle sponde di un lago, intessono discorsi sulle strategie da usare per interessare il pesce all'esca, o mirano i paesaggi che li circondano, provando stupore per la bellezza dei colori delle prime luci dell'alba o del tramonto. Avvicinare i ragazzi alla pesca è, quindi, un modo di riappropriarsi del vivere slow e ritrovare il tempo della natura, in quest'epoca scandita anche dal ritmo frenetico dei social network. Basta essere consapevoli di ciò e cercare di trovare una propria dimensione, riscoprendo la piacevolezza dello stare insieme al di là dei numerosi impegni di lavoro dei grandi e il cronoprogramma didattico dei più giovani. Questo testo vuole, infine, essere un prezioso strumento in grado di far amare la pesca anche a chi, fino ad oggi, non ha considerato gli aspetti naturalistico-sportivi di un'attività che potrebbe essere esercitata da chiunque abbia un po' di passione.

Luca Zaia

Presidente della Regione del Veneto

## **INTRODUZIONE**



L'Assessorato alla Pesca, da me rappresentato, ha voluto condividere, con l'Associazione Carp Fishing Italia, la realizzazione del presente testo al fine di promuovere tra i più giovani, lo sport che da sempre fa parte delle mie passioni: la pesca sportiva. Grazie alle intuizioni dell'autore del manuale Cristian Terrin (Responsabile Vicario del Servizio di Polizia Provinciale della Provincia di Padova) e alla passione di tantissimi pescatori, è stato possibile trattare lo sport della pesca con un occhio di riguardo alla sicurezza di chi la pratica, soprattutto dei più giovani. Questo manuale ha l'obiettivo di responsabilizzare i ragazzi, in modo che apprezzino, attraverso la pesca, i valori di uno sport da vivere all'aria aperta, a contatto con la natura. Sarebbe stato troppo semplice "dipingere" questo sport unicamente per gli aspetti ludici che tutti conoscono. Si è quindi deciso di analizzare, in modo del tutto originale, anche le problematiche derivanti dalla superficialità nel praticare la pesca sportiva. Il testo pone un ulteriore obiettivo, quello che anch'io amo perseguire come padre, ossia avere un'occasione in più per noi genitori di trascorrere tempo con i nostri figli, leggere assieme, spiegare e far comprendere che nella pesca, come nella vita, bisogna saper attendere per far sì "che il pesce abbocchi all'amo". Il manuale non è impostato come un prolisso trattato sulla pesca, ma un "vademecum" di utili consigli sia per i ragazzi, sia per i genitori. Le norme che regolano l'esercizio della pesca, come pure le leggi che trattano il rispetto dell'ambiente, mirano a tutelare la fauna, la natura e si prefiggono di mantenere in equilibrio il nostro fragile ecosistema. I pescatori, fin da piccoli, oltre ad essere i primi fruitori di un ambiente sano e pulito, sono anche delle puntuali sentinelle che collaborano fattivamente alla "missione" di preservare la natura. Ragion per cui abbiamo voluto realizzare questo testo come utile strumento accessibile a tutti.

Giuseppe Pan  
Assessore Regionale alla Pesca

## **PRESENTAZIONE**



Questo manuale, dal grande potere comunicativo, ha l'obiettivo di valorizzare uno sport ricco di soddisfazioni, ma nel contempo non privo di rischi ai quali bisogna fare attenzione. La pesca è un'attività che va esercitata con grande pazienza, poiché può capitare, in alcune occasioni, di non catturare alcun pesce anche per un'intera giornata. La passione per la pesca non è soltanto limitata all'esercizio della mera disciplina sportiva, ma mira a mettere in contatto il pescatore con l'ambiente che lo circonda, in modo che lo sportivo possa beneficiare della positività della natura ed impari, nello stesso tempo, a rispettarla e a difenderla. L'Associazione Carp Fishing Italia si propone di valorizzare questo sport che, spesso, è poco conosciuto e poco praticato fra i giovani nella speranza che la pesca trovi, fra di loro, sempre più simpatizzanti.

Siamo certi che questo testo potrà essere un valido "strumento" per incrementare il rispetto della natura, toccando le "corde" del sapere dei più giovani, nonché sollecitando qualche "pigro" genitore a condividere nuove emozioni con i propri figli, assaporandone le gioie che in termine di rapporto riesce a rafforzare. Abbiamo apprezzato come l'autore abbia volutamente sottolineato che la natura va "vissuta" e affermo che il rispetto per essa e per tutto il patrimonio ittico presente dev'essere il nostro primo punto fermo.

Infine, mi sia permesso di elogiare il puntuale lavoro dell'autore e del disegnatore per la realizzazione di un testo efficace, divertente e al tempo stesso molto attuale.

Agostino Zurma  
Presidente dell'Associazione Carp Fishing Italia



# **CAPITOLO I**

## **L'ESERCIZIO DELLA PESCA**

### **1/1 LA LICENZA DI PESCA**

La licenza di pesca è un documento che autorizza una persona a pescare.

**Senza di esso non si può pescare.** La licenza è composta di due parti:

1. documento d'identificazione del soggetto che sta pescando;
2. ricevuta di versamento dell'importo dovuto per esercitare la pesca (€ 34,00).

La Legge Regionale n. 19 del 28/04/1998, modificata con la Legge Regionale n. 9 dell'11/05/2015 e dalla Legge Regionale n. 18 del 27/06/2016, sancisce che la licenza di pesca **dev'essere** posseduta da quanti hanno un'età compresa fra i 18 anni (compiuti) e i 69 anni (compiuti).

Di contro, i minori di anni 18 e gli adulti che abbiano compiuto il settantesimo anno di età (purché siano residenti nel Veneto) possono esercitare la pesca dilettantistico-sportiva senza aver provveduto al versamento della tassa di concessione regionale, a condizione che siano muniti di idoneo documento di riconoscimento.



Alla luce di quanto sopra, per poter pescare nel territorio della Regione del Veneto è sufficiente possedere un valido documento di riconoscimento e la ricevuta del versamento effettuato su conto corrente postale della Provincia di residenza dell'importo di:

- € 34,00 per coloro che hanno un'età compresa fra i 18 e i 70 anni (non compiuti).

Per quanti hanno un'età compresa fra 0 e 18 anni (non compiuti) e per quanti hanno più di 70 anni, non è dovuto alcun versamento.

Gli stranieri residenti all'estero, per poter pescare nel Veneto, devono essere muniti di un valido documento di riconoscimento e della ricevuta del versamento di € 13,00 (che autorizza il soggetto a pescare per tre mesi dalla data di effettuazione del versamento).

Va detto, però, che per pescare lungo alcuni specifici corsi d'acqua non è sufficiente essere in possesso della sola "licenza di pesca" (composta dal documento di identificazione e dalla ricevuta di versamento del tributo di € 34,00), ma bisogna essere **anche** in possesso dell'autorizzazione del concessionario. Per meglio chiarire, alcuni tratti dei canali possono essere dati in concessione alle Associazioni Ittiche, le quali curano il ripopolamento dei pesci, la vigilanza ittica, gli eventuali recuperi in caso di sofferenza della fauna ittica, la gestione del tratto assegnato ecc. Posto, quindi, che l'Associazione cura la "gestione" del corso d'acqua, il pescatore, per poter pescare in quello specifico tratto di canale, dev'essere in possesso di un "permesso" cartaceo o informatico rilasciato dal concessionario dietro pagamento di uno specifico tributo (va precisato che il tratto di canale dato in concessione è opportunamente segnalato con apposite tabelle, in modo da rendere evidente il divieto di pesca a coloro che non sono in possesso dell'autorizzazione/permesso del concessionario). Di fatto, si tratta di un costo aggiuntivo che il pescatore deve sostenere per poter esercitare la pesca in un'area "gestita" da un'Associazione Ittica (denominata concessionario). La spesa del permesso di pesca si giustifica perché l'Associazione Ittica investe dei soldi per dare ai "propri" pescatori (quelli in

possesso del permesso) un "servizio" in più (vigilanza, semine ittiche, sistemazione delle postazioni di pesca, cura ambientale del sito di pesca, ecc.) rispetto alla pesca lungo le acque non in concessione (ovvero le acque denominate libere).

Ovviamente la pesca è uno sport che si basa sull'abilità del pescatore e sulla fortuna del pescatore stesso.

È pur vero, però, che se si pesca in acque "ripopolate" di pesci dall'Associazione Ittica mediante l'immissione di fauna ittica, vi sono molte più probabilità di divertirsi (ma può anche non essere così, ovvero ci si può tranquillamente divertire pescando in acque libere).

## **1/2 LE PERSONE CON DISABILITÀ**

La Legge Regionale n. 9 dell'11/05/2015 ha inserito, all'art. 9 comma 9 della Legge Regionale n. 19/98, la lettera d bis, che recita: "*i soggetti di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate).*" Di fatto, pertanto, le persone con disabilità certificate (facendo riferimento all'art. 3 della Legge n. 104/92) possono esercitare la pesca senza aver effettuato il versamento di € 34,00. Il disabile, però, è tenuto a portare con sé, durante l'esercizio della pesca, il certificato della disabilità e il proprio documento di identificazione, in maniera da permettere i controlli da parte degli organi di vigilanza.

## **1/3 IL PERIODO COPERTO DAL VERSAMENTO DI € 34,00**

Come si è già detto all'inizio del capitolo, la licenza di pesca è formata da due elementi:

- 1) il possesso di un valido documento di riconoscimento;
- 2) la ricevuta di versamento dell'importo di € 34,00.

Pertanto, al momento del controllo da parte degli organi preposti, il soggetto deve obbligatoriamente esibire entrambe queste "pezze giustificative" in corso di validità.

Il pescatore, munito di tale documentazione, può esercitare la pesca per un anno intero, ovvero fino alle ore 24.00 dello stesso giorno e dello stesso mese dell'anno successivo a quello di effettuazione del versamento.

In sintesi, se verso oggi, 21/01/2017, l'importo di € 34,00 (e posseggo la ricevuta di versamento con indicata la data odierna), posso pescare fino alle ore 24.00 del 21/01/2018.

Ciò riguarda i pescatori dilettantistico-sportivi residenti nel Veneto (per i non residenti in Italia vale quanto descritto al punto 1/1: licenza di categoria "D" valida 3 mesi dalla data del versamento, ovvero un versamento di € 13,00 che dà diritto a pescare per tre mesi).

#### **1/4 DIMENTICANZE RELATIVE ALLA RICEVUTA DI VERSAMENTO**

Dimenticarsi di effettuare il versamento dovuto di € 34,00 per poter pescare, anche se la differenza è di un solo giorno, risulta assai oneroso. Infatti, se si viene colti con la ricevuta di versamento scaduta di validità (ovvero nel caso in cui sia decorso già l'anno solare dalla data di versamento), la sanzione da pagare è pari ad € 116,67. Se si dimentica a casa la ricevuta di versamento, viene redatto un verbale di accertamento che non produce effetti se, entro il termine di 5 giorni dalla data di accertamento, il pescatore porta in visione la documentazione di cui era sprovvisto.

Com'è logico, nel caso in cui il pescatore non provvedesse a esibire la ricevuta entro la tempistica indicata nel verbale, egli dovrà provvedere al pagamento di un'esosa sanzione.

## **1/5 LO SMARRIMENTO DELLA RICEVUTA DI VERSAMENTO**

Nel caso in cui si perda la ricevuta di versamento (o sia stata rubata, o cada in acqua ecc.), bisogna:

- 1) proporre denuncia di smarrimento presso una Forza di Polizia (Carabinieri, Polizia di Stato, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato, Polizia Provinciale, Polizia Locale, ecc.);
- 2) presentarsi presso l'ufficio postale dove si è eseguito il versamento (magari ricordando la data in cui il versamento è stato effettuato) e chiedere un'attestazione dell'avvenuto pagamento del tributo di € 34,00.
- 3) non andare a pescare finché non si è in grado di esibire l'attestazione dell'ufficio postale.

Si rammenta che la denuncia di smarrimento o furto presentata ai Carabinieri non è sufficiente per stabilire se il denunciante fosse in possesso della ricevuta di versamento. Ciò perché la denuncia proposta al cospetto del personale di una Forza di Polizia rappresenta una dichiarazione del soggetto (denunciante) priva di ogni possibilità di riscontro sia per l'organo che riceve la denuncia sia per l'operatore che esegue il servizio di vigilanza.

Il consiglio che si può dare è il seguente: fare sempre una fotocopia del versamento effettuato presso l'ufficio postale e di tenerla a casa: sarà utilissima al bisogno. Infatti, in caso di smarrimento (furto ecc.) del documento originale, la denuncia presentata presso una Forza di Polizia unitamente alla fotocopia del versamento effettuato darà la possibilità al soggetto di pescare senza dover richiedere all'ufficio postale la copia del pagamento effettuato qualche tempo prima.

## 1/6 IL MANCATO POSSESSO DEL DOCUMENTO DI IDENTIFICAZIONE

Se il pescatore non è in grado di esibire un valido documento di identificazione (perché ad esempio l'ha dimenticato a casa), in modo da dimostrare di essere il titolare del versamento di € 34,00, commette la stessa violazione di chi pesca senza licenza. Di fatto, componendosi la "licenza di pesca" di due parti (documento di identificazione e ricevuta di versamento), la mancanza di una delle due "pezze giustificative" equivale ad una violazione.



Il legislatore ha voluto mettere un certo ordine nella materia, escludendo la possibilità che più persone possano pescare scambiandosi una sola ricevuta. Di fatto, l'esibizione del documento di identificazione consente di comprendere se il pescatore nominato nella ricevuta di versamento sia lo stesso che sta pescando.

## 1/7 LE SANZIONI

Se si esercita la pesca senza essere in possesso del titolo autorizzatorio (licenza), si commette un'infrazione.

Gli addetti alla vigilanza ittica assicurano un continuo e capillare controllo sull'esercizio della pesca (a norma dell'art. 15 Legge Regionale n. 19/98 e del Regio Decreto n. 1604 dell'8/10/1931).

Esercitare la pesca senza aver pagato l'importo di € 34,00 costa al pescatore "abusivo" una sanzione di € 116,67, più un'altra sanzione regionale per l'evasione del tributo che si sarebbe dovuto versare alla Regione del Veneto.



Se l'attività di pesca senza licenza venisse svolta in acque in concessione, le sanzioni diventerebbero tre, ovvero:

- la prima di € 116,67, perché il soggetto pescava senza la prescritta licenza;
- la seconda di € 166,67, perché l'individuo pescava privo dell'autorizzazione del concessionario;
- la terza, comminata dalla Regione del Veneto, per l'evasione del tributo dovuto per esercitare la pesca.

Da ciò si evince quanto possa "costare" esercitare l'attività di pesca con dispregio della norma.

Pertanto, nel caso di comportamento illecito da parte di un pescatore privo di licenza, trova piena applicazione l'art. 9 comma 1 della Legge Regionale n. 19 del 28/04/1998, che richiama alla necessità di essere muniti di licenza

per pescare, mentre l'art. 33 della predetta Legge Regionale indica le sanzioni da applicare nel caso in cui gli organi accertatori rilevino delle infrazioni. Per quanto attiene l'uso di attrezzi per la pesca di professione (reti, bertovelli, ecc.), l'art. 40 della Legge n. 154 del 28/07/2016 sta permettendo un'attività di repressione molto forte nei confronti di tutti quei soggetti che le Forze di Polizia chiamano "bracconieri".

## **1/8 I MINORI DI ANNI 18 E GLI ADULTI OLTRE IL SETTANTESIMO ANNO DI ETÀ**

Come già detto al punto 1/1, l'Amministrazione Regionale del Veneto, con propria Legge n. 9 dell'11/05/2015 (art. 11 comma 1), ha abrogato il comma 1 dell'art. 10 della Legge Regionale n. 19/98.

Per meglio precisare, prima della L.R. n. 9/2015, l'attività di pesca sportiva era suddivisa in base a quattro categorie di soggetti:

- quelli che avevano da 0 a 14 anni (non compiuti);
- quelli che avevano da 14 a 17 anni (compiuti);
- quelli che avevano da 18 a 69 anni compiuti;
- quelli con più di 70 anni.

Per i primi e gli ultimi (ovvero per coloro i quali avessero un'età compresa fra 0 e 14 anni non compiuti e quelli aventi più di 70 anni) non era richiesto il possesso della licenza di pesca.

I secondi (ovvero i soggetti fra i 14 e i 18 anni non compiuti) dovevano pagare € 6,80 (ovvero il 20% dell'importo di € 34,00).

I terzi (cioè gli individui che avessero tra i 18 anni e i 70 anni non compiuti) dovevano pagare € 34,00 per poter esercitare la pesca dilettantistico-sportiva.

La L.R. n. 9/2015 ha permesso la pesca senza licenza anche alla categoria di giovani compresi fra i 14 e i 18 anni (non compiuti).

Di fatto, l'Amministrazione Regionale, con l'intento di incentivare la pesca sportiva tra i giovani, ha consentito a tutti i minorenni di esercitare la pesca senza alcuna licenza e, quindi, senza pagare alcunché (ma con l'accortezza di portare sempre con sé un valido documento di identificazione, in modo da dimostrare la propria età anagrafica).

Va rilevato, pertanto, che la Legge Regionale consente al minore di anni 18 di esercitare la pesca, senza alcun onere, soltanto nelle acque libere (si ricorda che, nelle acque date in concessione, tutti i pescatori devono essere in possesso del permesso del concessionario).

### **1/9 OLTRE ALLA LICENZA DI PESCA**

In aggiunta alla licenza di pesca, per poter pescare nelle acque denominate "salmonicole" è necessario essere in possesso di un tesserino regionale. Il pescatore, in questo tesserino, deve annotare le giornate di pesca, gli esemplari pescati (salmonidi), ecc.

### **1/10 LA PESCA DI PROFESSIONE**

Il rilascio della licenza per la pesca di professione è legato al possesso, da parte del richiedente, di molteplici e specifici requisiti. La licenza di pesca di professione viene rilasciata dagli ex Uffici Pesca delle Province, che attualmente sono diventati gli Uffici Pesca della Regione del Veneto (decentrati sul territorio).

L'esercizio della pesca di professione è considerato un vero e proprio lavoro che viene svolto per il sostentamento di un soggetto o di una famiglia.

La pesca di professione viene esercitata con reti, bertovelli ecc. e seguendo particolari e stringenti prescrizioni (zone vietate, attrezzi con determinate dimensioni, ecc.).

Nel caso in cui il pescatore di professione non rispetti le norme, le sanzioni sono davvero molto elevate.

## **1/11 CENNI SULLA VECCHIA LICENZA DI PESCA DILETTANTISTICO-SPORTIVA**

Qualche anno fa è andata "in pensione" la licenza di pesca dilettantistico-sportiva. La licenza di pesca era un documento (simile alla Carta d'Identità) che, oltre ad avere al suo interno la foto del soggetto, riportava i dati anagrafici dello stesso, la sua residenza, la data di rilascio e quella di scadenza (aveva una durata di 6 anni). La "vecchia" licenza di pesca doveva essere accompagnata, ogni anno, dalla ricevuta di versamento dell'importo dovuto per esercitare il tanto amato sport. Questa "vecchia" licenza evidenziava una data di rilascio, mentre il periodo di copertura assicurato dal tributo annuale decorreva dalla data di effettuazione del versamento fino all'anno dopo, con riferimento alla data di rilascio della licenza di pesca (e non alla data del versamento). Per meglio chiarire, se la licenza di pesca fosse stata rilasciata il 21/09/1999 e il versamento fosse stato fatto il 22/01/2003, il pescatore avrebbe potuto lecitamente esercitare la pesca dal 22/01/2003 al 21/09/2003.

Inoltre, la "vecchia" licenza di pesca doveva essere rinnovata ogni 6 anni.

Visto, però, che per esercitare la pesca dilettantistico-sportiva non si richiedeva il possesso di alcun requisito, la Pubblica Amministrazione ha ritenuto, con l'intento di snellire le procedure ed agevolare l'attività di pesca sportiva, di non procedere più al rilascio della licenza di pesca e di considerare "licenza di pesca" il possesso del documento di identificazione unitamente alla ricevuta di versamento.

Di fatto, pertanto, l'identificazione del soggetto mediante la "vecchia" licenza viene, a oggi, eseguita dietro esibizione della Carta d'Identità (o altro valido documento di riconoscimento).

Stante, però, questo nuovo impianto normativo, è stato deciso che il versamento di € 34,00 avesse validità per un anno intero dalla data dell'effettuazione, non legando, così, il versamento alla validità di altro documento.

## CAPITOLO II

### L'ATTIVITÀ DI PESCA SPORTIVA

#### 2/1 CENNI STORICI SULLA PESCA

Durante l'epoca preistorica l'attività di pesca occupava una parte importante dell'economia.

È per questa ragione che le tecniche di pesca e gli strumenti utilizzati si sono sempre più evoluti, permettendo all'uomo il necessario sostentamento e una sicura fonte di reddito.

L'uomo primitivo iniziò a pescare a mani nude, ma ben presto si accorse che tale tecnica di pesca non era molto efficace, e quindi passò all'uso di un sasso utile a colpire il pesce che saliva in superficie. Ma poiché l'acqua fungeva da cuscinetto e proteggeva il pesce rallentando la "corsa" del sasso, anche questo sistema fu presto abbandonato. Così le tecniche di pesca



furono perfezionate con l'impiego di strumenti appuntiti, come lance lunghe un paio di metri che venivano scagliate in acqua per infilzare il pesce.

Questa tipologia di pesca venne migliorata collocando sulla punta della lancia "da pesca" delle selci appuntite e seghettate, in maniera che il corpo contundente (la selce seghettata) potesse restare conficcato nel pesce.

Questa tecnica di pesca, molto primitiva, è ancora in uso presso alcune tribù del Centro America, dell'Africa e dell'Asia e/o in alcuni paesi indonesiani.

Successivamente, venne il momento dell'invenzione dell'amo, che rivoluzionò il mondo della pesca, anche se i primi ami, fatti di osso o di selce, non erano attrezzi tutt'altro che formidabili per catturare i pesci.

L'amo e più tardi l'invenzione della canna, della lenza, del galleggiante, ecc. ci portano ai giorni nostri, attraverso una progressiva e inarrestabile evoluzione dei materiali tecnici.

Quasi congiuntamente all'impiego dell'amo, l'uomo cominciò a comprendere che l'impiego di reti poteva servire per catturare grandi quantità di pesce.

## **2/2 L'EVOLUZIONE DELLA PESCA**

Abbiamo detto che per esercitare la pesca bastano una canna, qualche metro di lenza, un galleggiante, dei piombini e un amo. Infatti, fino a cinquant'anni fa era sufficiente avere una canna di bambù per farla diventare una canna da pesca, e ciò grazie alle qualità di lunghezza, resistenza, flessibilità e leggerezza tipiche del bambù. Bastava del sughero (ad esempio un comune tappo di bottiglia) per improvvisare un galleggiante, il filo di nylon poteva sostituire l'odierna lenza e un pezzettino di ferro a forma di uncino diventava un primitivo amo.

Con tale elementare dotazione, la pesca veniva esercitata soprattutto dai meno abbienti e da persone che, più che per diletto, pescavano per soddisfare il bisogno primario della fame. La cattura di qualche esemplare di pesce, infatti, permetteva a molte famiglie di sfamarsi senza dover comprare alcunché.

C'è da dire che, attualmente, i metodi di pesca sono molto cambiati rispetto a quelli di un tempo. Infatti i moderni pescatori utilizzano canne da pesca in fibra di carbonio straordinariamente leggere e maneggevoli. Queste canne, unitamente a particolari lenze e a mulinelli adatti, consentono un'agevole cattura anche di esemplari di pesci molto grossi. Quest'attrezzatura da pesca, però, ha dei costi che non sempre si sposano bene con le nostre tasche!

## 2/3 PERCHÉ SI PESCA

Come abbiamo visto, l'attività di pesca "nasce" dal bisogno di sfamare le persone. Fin dall'antichità, catturare pesci significava poter dare da mangiare ai membri della propria famiglia. Col tempo la pesca, pur rimanendo una professione e una forma di reddito, si è evoluta ed è diventata anche un appassionante sport.

Oggi, quindi, la pesca viene perlopiù vissuta sotto i seguenti aspetti:

- 1) come pesca sportiva (per diletto, anche come alternativa alla frenetica vita quotidiana);
- 2) come pesca di professione (quale fonte di reddito per il pescatore che svolge tale attività come forma di lavoro).

Possiamo affermare che, sebbene ci sia ancora qualche eschimese che pesca facendo il buco nella calotta del ghiaccio polare, nel nostro territorio la pesca è vissuta soprattutto nell'ottica di uno straordinario contatto con la natura che può essere esercitato (laddove non sia vietato dalla legge) per tutto l'anno.

Inoltre, la pesca ci offre dei momenti molto emozionanti (come l'alba o il tramonto) a cui, spesso, non riserviamo la dovuta attenzione.

La gestione del pesce pescato, in un'ottica di protezione e rispetto delle specie ittiche, assume, per il moderno pescatore sportivo, una diversa interpretazione. Ormai, in molte nazioni, la maggior parte delle tecniche di pesca sono indirizzate all'applicazione del *catch & release* (prendi e rilascia), azione con la quale i pesci catturati vengono sistematicamente re-immessi nello stesso punto dove sono stati pescati.

## 2/4 COME SI PESCA

Per esercitare lo sport della pesca basta utilizzare una canna da pesca con o senza mulinello, munita di lenza, galleggiante, piombi e amo.

In alcuni canali è consentito pescare con una sola canna (ciò accade quando un determinato corso d'acqua ricade in una zona specifica), mentre in altri possono essere utilizzate più canne da pesca (comunque mai più di tre).

La canna da pesca ha una lunghezza che varia dal metro e mezzo ai 10-13 metri (l'impiego del mulinello dipende dalla lunghezza della canna).

Le parti della canna da pesca sono:

1. l'impugnatura, ovvero il punto in cui il pescatore prende in mano la canna; questo tratto è in sughero o in materiale antiscivolo, in modo da migliorare la presa del pescatore;
2. il corpo della canna, ovvero la parte centrale;
3. il cimino o pollone, cioè la parte finale della canna (per intenderci il punto da cui "esce" la lenza).

Il guadino non è uno strumento idoneo per pescare; infatti, esso serve soltanto per recuperare il pesce pescato.

Non si possono adoperare reti o attrezzi che non siano espressamente previsti dalla normativa per il tipo di pesca che s'intende esercitare.

Potrebbe capitare che, durante l'attività di pesca, la lenza si rompa a causa di un grosso pesce o si aggrovigli sulle ramaglie ecc., causando la perdita di



parte dell'attrezzatura presente all'estremità (amo, piombi, galleggiante, ecc.).

Quindi, si consiglia di portare sempre con sé, di riserva, qualche amo, qualche galleggiante, dei piombi e della lenza. Questa piccola accortezza aiuta a superare eventuali imprevisti.

È utile anche munirsi di forbici, in modo da poter tagliare la lenza nel caso in cui s'impigliasse irreparabilmente su frasche e ramaglie.

## **2/5 CHE COS'È UN'ESCA**

L'esca è composta da una piccola quantità di cibo che contiene al suo interno un amo. L'esca può essere anche artificiale e simulare, per aspetto e dimensioni, determinati cibi di cui vanno ghiotti i pesci (lombrichi, larve, mosche, piccoli pesciolini, invertebrati, ecc.).

Le esche non artificiali vanno tenute in un luogo fresco e a portata di mano, in modo da evitare spostamenti nel caso in cui si debba rifornire l'amo. Tale accortezza consentirà di limitare i movimenti del pescatore e, di conseguenza, ridurre le possibilità di caduta in acqua.

Un buon pescatore sa benissimo che, meno movimenti compie, meno disturba il pesce e meno lo allontana dal luogo di pesca. Ecco perché è fondamentale avere tutto a portata di mano. Inoltre limitare i movimenti è importante perché serve anche per ridurre il rischio di scivolare lungo la riva dell'argine.

## **2/6 SE IL PESCE MANGIA A SBAFO**

Talvolta il pesce vince sull'astuzia del pescatore e si ciba dell'esca senza inghiottirla: mangiandola a piccoli bocconcini e da tutte le parti, lascia nell'acqua solo il corpo metallico dell'amo.

Com'è evidente, se il pesce non ingoia l'esca (e di conseguenza l'amo), il pescatore non potrà mai catturarlo.

Pertanto, è importante che il pescatore, ogni 15-20 minuti, recuperi interamente la lenza e provveda ad accertarsi della presenza dell'esca.

L'intervallo di tempo sopra indicato non costituisce una regola assoluta a cui il pescatore deve obbligatoriamente attenersi, bensì una semplice indicazione, anche perché è consigliabile spostare ogni tanto di qualche metro il punto in cui gettare l'esca.

Come si sarà compreso, la pesca non ha delle regole ben precise sulla profondità a cui gettare l'esca (se più a galla o più a fondo) e sulla tempistica (quanto lasciare l'esca in acqua), proprio perché il bello di questo sport sta anche nell'incertezza: infatti fino all'ultimo non si può sapere se si riuscirà a catturare oppure no qualche esemplare di pesce, piccolo o grosso che sia.

## **2/7 LA PESCA CON IL GALLEGGIANTE, A FONDO O MEDIANTE RECUPERO**

La pesca è uno sport bellissimo, ma per esercitarla ci sono tecniche molto differenti tra loro, che dipendono sia dall'abilità del pescatore sia dalla sua esperienza.

I modi più comuni per pescare sono i seguenti:

- 1) pesca con il galleggiante;
- 2) pesca a fondo;
- 3) pesca a recupero.

**La prima tipologia di pesca**, che è anche la più comune, vede l'impiego di un galleggiante dalla duplice funzione:

- quella di mantenere sospesa in acqua l'esca in modo che il pesce se ne cibi agevolmente;
- quella di segnalare al pescatore quando il pesce abbocca.

Con questa tecnica di pesca, il galleggiante viene strattonato, il più delle volte sott'acqua, quando il pesce abbocca all'amo. Può succedere, in taluni casi, che il galleggiante cambi repentinamente direzione: verso destra, verso sinistra, in avanti o indietro, pur restando a pelo d'acqua. Ciò significa che un pesce ha abboccato all'esca, senza tirarla verso il fondo del corso d'acqua.

Insomma, il galleggiante è una "spia" che fa capire al pescatore quando il pesce abbocca. Il galleggiante, privo di alcuna sollecitazione, di consueto se ne sta fermo o viene trasportato normalmente dalla corrente del fiume.

La pesca con il galleggiante è un sistema molto emozionante, poiché, in alcune occasioni, si nota un'involontaria "danza" del galleggiante, indice del fatto che un pesce sta cercando di avvicinarsi all'esca. Tutto ciò anticipa la fase della cattura, poiché precede la scomparsa sott'acqua del galleggiante. Nei momenti antecedenti alla "fase dell'abbocco" all'esca, è importante che il pescatore non muova assolutamente la canna, in modo che l'eventuale sollecitazione non si rifletta sulla lenza e, dunque, non impaurisca il pesce ormai vicino e pronto a cibarsi dell'esca. Nel momento in cui il pesce abbocca, inizia la "battaglia" tra il pesce, che si rende conto di essersi cibato di un'esca, e il pescatore, che tenterà di portare a riva la preda catturata.

Naturalmente, più il pesce è grosso, più il galleggiante verrà trascinato a fondo (e con esso anche la lenza, i piombini e l'amo inghiottito dal pesce). Nel contempo, si noterà che la canna da pesca si inarcherà (quasi a diventare un uncino) sotto la forza del pesce che, tentando di divincolarsi, tirerà la lenza in tutte le direzioni. La canna, una volta catturato il pesce, si piegherà sotto la trazione della lenza, diventando quasi una "U" rovesciata. Quando il pesce abbocca, il pescatore dev'essere molto svelto a stringere la

canna tra le mani, in modo che la forza del pesce non trascini la canna sott'acqua. Talvolta accade, infatti, che pescatori distratti vedano sparire la canna da pesca nel bel mezzo del canale a causa di pesci troppo irruenti: in tal caso non potranno far altro che mettersi l'anima in pace, accontentandosi di essere stati testimoni di una presunta cattura straordinaria, senza essere riusciti a portare a riva l'eccezionale preda e rimettendoci per di più l'intera attrezzatura da pesca). Se però si è lesti e si afferra la canna impugnandola con energia, sarà la "frizione" del mulinello a "dare" lenza al pesce, in modo da evitare la rottura della canna o della lenza a causa della tensione e delle contorsioni del pesce pescato. Ciò dipenderà anche dall'utilizzo di una buona lenza (con un punto di rottura molto elevato) e dalla sensibilità con cui il pescatore è in grado di "giocare" con la frizione del mulinello. Allentarla del tutto serve a far sì che il pesce pescato possa tirare a sé la lenza (allontanandosi dalla riva) e ricavarne l'impressione di potersi sottrarre alla cattura. Se invece la frizione fosse "chiusa", il pesce pescato, pur tirando a sé, non guadagnerebbe lenza e, quindi, la trazione ricadrebbe completamente sulla lenza e sulla canna (con la possibilità di determinare la possibile rottura della lenza stessa). Insomma, l'impiego di un mulinello con una frizione ben regolata permetterebbe al pescatore di contrastare la forza del pesce, facendolo stancare e trascinandolo a riva, talvolta dopo un'estenuante lotta fisica che può durare anche diversi minuti. Di fatto, una frizione ben regolata consente al pesce di guadagnare lenza senza avvicinarsi al punto di rottura della lenza medesima e senza forzare la canna e il pescatore.

Per pescare con il galleggiante, bisogna sistemare i piombini sulla lenza a poca distanza d'amo, in maniera che i piombini trainino a fondo una parte del galleggiante mantenendolo in equilibrio verticale nell'acqua.

La corretta posizione del galleggiante è questa:

- la parte inferiore, di solito colorata di scuro, deve restare sott'acqua;
- la parte superiore, comunemente di un colore fluorescente, deve rimanere sopra il livello dell'acqua (così la parte vivacemente colorata

risulta più evidente agli occhi del pescatore, mentre la parte inferiore ha un colore scuro per non destare sospetti nel pesce, confondendosi con il colore, spesso torbido, dell'acqua dei canali).

Il peso dei piombini, quindi, deve compensare il peso del galleggiante e reggerlo ritto in acqua.

Sotto i piombini, si dovrà legare l'amo alla lenza in maniera ben salda.

L'amo serve per catturare il pesce.

Un bravo pescatore riesce a nascondere l'amo all'interno dell'esca, in modo che il pesce, credendolo un boccone succulento, sia invitato a ingoiarlo.

Il pesce, quindi, si ciberà dell'esca inghiottendo l'amo in essa nascosto.

È proprio in questo frangente che, per effetto della lenza da una parte legata all'amo inghiottito dal pesce e dall'altra trattenuta dal pescatore (per mezzo della canna e del mulinello), il pesce viene tirato a riva.

Questa tecnica è comunemente utilizzata per pescare a medio-brevi distanze dalla riva su cui ci si trova, poiché per esercitare tale tipologia di pesca il pescatore deve avere un'ottima e continua visione del galleggiante.

Per questo tipo di pesca possono essere impiegate canne di lunghezze diverse, con o senza mulinello.

Questa tecnica mira a catturare i pesci che occupano la parte medio-alta del corso d'acqua.

È una tecnica di pesca "dinamica", poiché l'amo, ben coperto dall'esca, viene mosso sia dalla corrente sia dallo spostamento d'acqua causato dal passaggio dei pesci. È chiaro, quindi, che l'esca è sospesa in acqua perché trattenuta dal galleggiante presente in superficie.

Ovviamente, modificando la lunghezza del tratto di lenza tra il galleggiante e l'amo, andremo a "occupare", con la nostra esca, profondità diverse.

Se, per esempio, la distanza tra il galleggiante e l'amo è di 50 cm (fermo restando che i piombini dovranno essere sistemati a 15-20 cm dall'amo), vuol dire che stiamo gettando la nostra esca a 50 cm di profondità.

Invece, alzando la posizione del galleggiante (dando quindi più spazio tra galleggiante e amo), andremo a occupare un tratto più profondo di canale.

Per meglio comprendere, si esemplifica come segue:

- 1) galleggiante a 50 cm dall'amo = pesca a 50 cm di profondità;
- 2) galleggiante a 75 cm dall'amo = pesca a 75 cm di profondità;
- 3) galleggiante a 100 cm dall'amo = pesca a 100 cm di profondità.

**La seconda tipologia di pesca** (pesca a fondo) differisce dalla prima per il metodo impiegato. Qui il pescatore non usa alcun galleggiante, bensì sistema dei piombi (notevolmente più pesanti di quelli che si usano per la pesca con galleggiante) sulla lenza a poche decine di centimetri dall'amo (40-60 cm).

Il pescatore, dotato di canna con il mulinello, lancerà l'esca, per mezzo del contrappeso dei piombi (di qualche decina di grammi), a diverse decine di metri dal punto di pesca (anche fin quasi sotto la riva opposta) e lascerà che i piombi si adagino sul fondo, trascinando con sé l'esca e la lenza necessaria. Fatto ciò, il pescatore sistemerà la canna a terra o su un apposito sostegno e recupererà, per mezzo del mulinello, la lenza in eccesso, finché la stessa lenza non si tenderà totalmente.

La lenza, così sistemata, sarà in tensione e consentirà al pescatore di controllare quando la punta della canna si flette. Sarà questo il momento in cui il pesce starà per abboccare o avrà appena abboccato.

È importante, per chi utilizza questo metodo di pesca, far tesoro dei due seguenti accorgimenti:

- 1) la canna dev'essere posata a terra (non tenuta in mano) prima di provvedere al recupero della lenza, in modo da non trasmettere continui movimenti all'esca presente sott'acqua, poiché ciò potrebbe far scappare e/o disturbare il pesce.
- 2) la lenza dev'essere recuperata finché la stessa non è in tensione (si deve vedere la lenza che fende l'acqua senza formare alcuna curva concava e si deve percepire, nel movimento del mulinello, una certa resistenza); ciò permetterà di vedere la flessione della punta della canna nel momento in cui il pesce abbocca.

Pertanto, mentre nel precedente metodo di pesca era il galleggiante a indicarci quando il pesce abboccava, con questa diversa tipologia è la flessibilità della canna a farci capire se il pesce ha abboccato alla nostra lenza.

Nel momento in cui la punta della canna si flette, il pescatore deve imbracciare rapidamente la canna da pesca e deve dare uno strattone alla lenza in modo che il pesce non possa più sfuggire.

Questa tecnica mira a catturare i pesci che occupano la parte bassa del corso d'acqua, cioè quelli presenti sul fondo.

È una tecnica di pesca "statica", poiché l'amo, ben coperto dall'esca, rimane fermo in un determinato punto del corso d'acqua (il peso dei piombi non permette alla corrente di trasportare l'esca lungo l'alveo del canale).

Di fatto, la parte di lenza tra i piombini e l'amo farà "galleggiare" la nostra esca nel letto del fiume.

A parere di chi scrive, questo sistema non è emozionante tanto quanto la pesca con il galleggiante, tuttavia è l'unico che consente di pescare sul fondo di corsi d'acqua notevolmente profondi.

Per esercitare questo tipo di pesca è necessario, però, che i piombini non scorrano fino all'amo, altrimenti provocherebbero due conseguenze negative:

- 1) porterebbero l'esca nel fango del letto del fiume e quindi nessun pesce se ne ciberebbe agevolmente;
- 2) disturberebbero, con la loro presenza, il pesce, che eviterebbe di cibarsi dell'esca.

Ecco perché chi esercita tale tipologia di pesca stringe un piombino più piccolo a circa 40-60 cm dall'amo, in modo che esso blocchi lo scorrimento del piombo o dei piombini più grossi.

Un altro stratagemma può essere quello di fare un nodo alla lenza a circa 40-60 cm dall'amo, in maniera da impedire lo scorrimento del piombino o dei piombini.

Naturalmente, resta sottintesa l'accortezza di legare saldamente la lenza all'amo.

Per questa tecnica vanno utilizzate soltanto canne munite di mulinello, così da consentire il recupero dei diversi metri di lenza.

**La terza tipologia di pesca** (con recupero dell'esca) è una tecnica che prevede il recupero della lenza, e di conseguenza dell'esca, in modo da invitare il pesce a cibarsi dell'esca, che simula il movimento di un "pranzetto delizioso".

Per questa tipologia è indispensabile usare una canna con mulinello, poiché la tecnica di pesca sta totalmente nella modalità di recupero della lenza.

Naturalmente questa tipologia di pesca viene utilizzata unitamente alla scelta di un'esca adatta, in modo tale da ingannare il pesce, con il movimento del recupero della lenza, ed indurlo a cibarsi di una preda facendogli credere che sia vera.

## **2/8 LA PESCA CON O SENZA MULINELLO**

Usare o no il mulinello è una scelta individuale e libera del pescatore. Con una canna di piccole o medie dimensioni munita di mulinello si riesce a lanciare l'esca a distanze importanti (anche a 30-40 metri), mentre con una canna senza mulinello l'esca potrà essere collocata ad una distanza che è limitata alla lunghezza della canna.



Va ricordato che una canna lunga richiede molto spazio per essere maneggiata e abbisogna di pescatori professionalmente molto abili nel servirsene. Di contro, una canna di piccole o medie dimensioni (2-3 metri) munita di mulinello risulta uno strumento molto maneggevole, duttile e divertente.

## **2/9 LA PESCA NO KILL – SENZA PRELIEVO DEL PESCE PESCATO**

Il rispetto per i pesci ci insegna a non trattenerli, qualunque siano le loro dimensioni.

Sarebbe utile, quindi, portare con sé una macchina fotografica (o un comune telefono cellulare, purché dotato di fotocamera) per immortalare l'esemplare catturato e poi liberarlo immediatamente nell'acqua.



È un grande segno di civiltà re-immettere in acqua il pesce appena pescato. Così facendo, i corsi d'acqua non s'impoveriranno mai di fauna ittica. Non serve portare a casa un pesce per far vedere le dimensioni dell'esemplare pescato: è sufficiente una semplice foto per documentare la straordinaria cattura. Fra l'altro, la foto scattata, oltre che rappresentare per sempre un ricordo, costituirà anche la prova inoppugnabile delle dimensioni del pesce pescato.

## **2/10 RESTRIZIONI ALL'ESERCIZIO DELLA PESCA**

In certi periodi dell'anno è vietato catturare un determinato tipo di pesce, come ad esempio la carpa dal 15 maggio al 30 giugno di ogni anno, perché in quel periodo essa si riproduce. Di conseguenza, se un pescatore cattura una carpa nel periodo non consentito, deve liberarla immediatamente.

Per controllare i periodi di divieto e le specie oggetto di "tutela" temporanea, è sufficiente prendere visione della Legge Regionale della Regione del Veneto n. 19 del 1998 e dei Regolamenti Provinciali delle varie province del Veneto

(l'ufficio pesca della Regione del Veneto sta lavorando per redigere un Regolamento Regionale in grado di "assorbire" tutti i regolamenti provinciali). Risulta opportuno segnalare che l'attuale Regolamento sull'esercizio della pesca nelle acque interne della Provincia di Padova ha aggiunto un ulteriore periodo di interdizione alla pesca della carpa, che coincide con i primi 14 giorni del mese di maggio (pertanto, nel territorio della Provincia di Padova è vietato pescare la carpa dal 1° maggio al 30 giugno di ogni anno).

## **2/11 QUANTITÀ GIORNALIERE**

Il pescatore dilettante può catturare fino a 5 kg di pesce al giorno.

Si possono pescare, senza limite di peso, determinati pesci, purché gli stessi siano indicati nei Regolamenti Provinciali o nel futuro nuovo Regolamento Regionale che la Regione del Veneto – Ufficio Pesca sta predisponendo (ad esempio, il pesce siluro non concorre a formare il limite di peso giornaliero).

La legge, quindi, stabilisce che il pescatore non possa prelevare quantitativi di pesce superiori ai 5 kg al giorno.



Ma come fa un pescatore, rispettoso delle norme, a divertirsi per tutta la giornata senza mai superare la soglia di peso imposto dalla norma?

La risposta è molto semplice: il pescatore può scegliere di liberare ogni esemplare catturato.

Per meglio precisare, il pescatore non può detenere più di 5 kg di pesce catturato, salvo che con l'ultimo pesce pescato egli non superi il limite massimo di peso stabilito dalla norma.

Naturalmente, se un pescatore è così fortunato da pescare un solo pesce pesante più di 5 kg, egli deve scegliere fra due possibilità:

- a) liberarlo immediatamente dopo la cattura;
- b) tenerlo e concludere l'esercizio della pesca per quel giorno.

## **2/12 LIMITI DELLA PESCA (MISURE E QUANTITÀ)**

L'art. 13 della Legge Regionale n. 19/98 individua la misura minima che determinate specie di pesce devono aver raggiunto per essere pescate.

Va detto, però, che i Regolamenti Provinciali possono stabilire misure minime più restrittive (rispetto a quelle indicate nella Legge Regionale) e possono individuare nuove misure minime per pesci che non sono indicati nella Legge Regionale (il nuovo Regolamento Regionale, infatti, ha l'obiettivo di unificare tutti i regolamenti sulla pesca delle sette province che compongono la Regione del Veneto).

Pertanto, per esercitare un'attività di pesca rispettosa delle regole, è necessario che il pescatore prenda visione delle norme vigenti.

È ovvio che, nel caso in cui si catturi un pesce di misura inferiore a quella consentita, bisogna liberarlo immediatamente in acqua.

## **2/13 IL RISPETTO DELLA FAUNA ITTICA**

Non si deve far del male al pesce. Gli esemplari pescati non devono essere sbattuti a terra, ma appoggiati con attenzione, preferibilmente sopra appositi materassini atti a proteggerli.

Non si devono gettare sassi o oggetti in acqua.

Il pesce pescato va liberato rapidamente dall'amo e dalla lenza, poiché, più tempo passa fuor d'acqua, più rischia di morire. Il pesce va sempre liberato con cautela, senza provocargli danni fisici o lesioni e re-immesso in acqua dopo averlo sufficientemente ossigenato.

Talvolta gli argini nascondono insidie davvero molto pericolose, perciò è necessario fare molta attenzione a non cadere in acqua durante la fase della liberazione del pescato.

## **2/14 LA PESCA DALLA BARCA**

L'uso dell'imbarcazione per esercitare la pesca è consentito soltanto seguendo determinati dettati normativi (art. 14 Legge Regionale n. 19/98, Regio Decreto n. 1604 dell'8/10/1931, Regolamenti Provinciali, Codice della navigazione, ecc.).

La pesca dalla barca è molto più pericolosa di quel che si crede. È bene indossare sempre il giubbotto salvagente, poiché in caso di caduta accidentale in acqua esso è un valido strumento che permette di restare a galla. Se si cade in acqua d'inverno, si rischia di morire per ipotermia (abbassamento della temperatura corporea). Inoltre, bisogna sapere che le correnti dei canali, talvolta, rendono difficile mantenersi a galla. Per tali motivi la pesca dall'imbarcazione dev'essere praticata da pescatori abili e preparati.

## **2/15 ALTRO DA SAPERE SULLA PESCA**

È utile sapere che il pescatore non deve indossare indumenti dai colori sgargianti durante l'attività di pesca. Il pesce, vedendo colori diversi da quelli tipici dell'ambiente naturale, si allontanerebbe di sicuro. Vanno quindi scelti colori neutri e simili a quelli della natura, ad esempio il verde, il marrone, ecc., evitando le tinte accese o forti.

Inoltre, il pescatore deve porsi sempre contro il sole, in modo che l'ombra del suo corpo non si proietti in acqua, ma alle sue spalle. Di fatto, se l'ombra cadesse in acqua, il pesce si spaventerebbe e si allontanerebbe dal sito di pesca.

Si consiglia inoltre al pescatore di dotarsi di un paio di stivali in gomma, utili per guadare piccoli rivoli in completa sicurezza o camminare dove c'è dell'acqua senza bagnarsi i piedi o anche per prevenire il morso di innocui, ma fastidiosi, animaletti che popolano le rive dei canali.

## **2/16 CI VUOLE PAZIENZA!**

Per esercitare lo sport della pesca ci vuole molta pazienza. Bisogna saper attendere anche per ore, prima che un pesce abbocchi.

Questo sport infonde nei pescatori tranquillità ed equilibrio.

Notoriamente il pescatore è un grande amante della natura e degli animali.

Talvolta può capitare di non pescare alcun pesce, ma altre volte può succedere di pescarne di grandi.

Il bello della pesca è anche questo!

Lo sport della pesca è una vera e propria sfida tra gli sportivi che la esercitano.

Spesso, però, i racconti di alcuni pescatori fanno presumere che alcune imprese epiche o la cattura di pesci particolarmente grandi siano solo il

frutto di una marcata vena fantasiosa degna del famoso scrittore Ernest Hemingway. In altre occasioni, invece (anche grazie alle prove fotografiche), i fatti raccontati rispecchiano fedelmente quanto accaduto.



## **CAPITOLO III**

### **PESCARRE IN SICUREZZA: RISCHI E CONSIGLI**

#### **3/1 COSA METTERE NELLO ZAINO QUANDO SI VA A PESCARRE**

Si consiglia di portare con sé un telefono cellulare, in modo da essere raggiungibili in caso di necessità.

Inoltre, è opportuno avere con sé, soprattutto d'estate, una bibita o dell'acqua fresca, così da potersi dissetare agevolmente evitando stati di disidratazione.

Sempre durante l'estate, si suggerisce di munirsi di un cappellino, un k-way e un paio di occhiali da sole.

Questi tre oggetti sono molto utili per proteggere:

- la testa dagli intensi raggi solari, evitando così i colpi di sole;
- il nostro corpo dal vento e dagli eventuali improvvisi temporali estivi;
- gli occhi dai raggi solari e dal riflesso del sole sull'acqua.



Al fine di evitare di sedersi a terra, sarebbe utile servirsi di una piccola seggiola pieghevole, che agevolerebbe l'attività di pesca assicurando una posizione più comoda e, al tempo stesso, offrirebbe il vantaggio di isolare il corpo dal terreno.

Durante i mesi invernali, invece, bisogna fare attenzione a coprirsi bene con berretto, guanti, sciarpa, giubbotto, calze di lana ecc., in modo da difendere il corpo dall'ipotermia (abbassamento della temperatura).

Visto che l'attività di pesca si espleta all'aperto, si consiglia di portare con sé durante le giornate più fredde sia un thermos contenente una bevanda calda (del tè) sia delle "pezze" auto-riscaldanti per mani e piedi, le stesse che, di norma, vengono utilizzate dagli sciatori (il calore emanato da questi sacchetti termici aiuta di certo a superare momenti di grande freddo).

Spesso ci si può dimenticare di portare con sé qualcosa; per tale motivo, si consiglia di dotarsi di un gilet multitasca, in modo da avere, fra l'altro a portata di mano, tutto l'occorrente ben richiuso nelle tasche di questo indumento professionale.

### **3/2 SE SI VA A PESCARE IN BICICLETTA**

Per evitare il furto della bicicletta, è bene portarla vicino al posto scelto per pescare. Nel caso in cui ciò non fosse possibile, sarà sufficiente assicurarla a un punto fisso (albero, palo della segnaletica stradale, recinzione, ecc.) mediante una catena e un lucchetto. In questa maniera, i ladri saranno scoraggiati dal tentativo di rubare la bicicletta lasciata incustodita per tutto il tempo dedicato alla pesca.

### **3/3 CONSIGLI UTILI PER EVITARE DI FARSI MALE**

È bene andare a pesca sempre in compagnia, poiché, al bisogno, uno può soccorrere e aiutare l'altro.

È pericoloso discendere l'argine nella parte interna dell'alveo del fiume, perché può capitare di scivolare e di finire in acqua.

Bisogna fare attenzione a non scivolare sull'erba umida, perché è possibile cadere in acqua con estrema facilità.

Anche inciampare sulle ramaglie è davvero pericoloso, in quanto la presenza dell'acqua ad una distanza ravvicinata risulta un problema da non sottovalutare in caso di caduta.

Non si deve mai pescare con i piedi in acqua, perché si rischia di rimanere immobilizzati nel fango o, peggio ancora, ci si può ferire i piedi con oggetti appuntiti o taglienti presenti nel letto del fiume.

Sul posto di pesca, inoltre, bisogna badare a non farsi male con oggetti (ad esempio bottiglie rotte) abbandonati da persone incivili.

Un ultimo consiglio: è bene non andare a pesca durante la notte. L'assenza di luce può nascondere sorprese davvero spiacevoli. Talvolta anche un semplice ostacolo, visibilissimo di giorno, può diventare un vero e proprio pericolo durante le ore buie della notte.

### 3/4 COME COMPORTARSI LUNGO GLI ARGINI



Non bisogna mai correre, rincorrersi, spingersi o giocare lungo le rive, perché si può scivolare in acqua. Insomma bisogna mettere in atto ogni stratagemma utile per non cadere in acqua.

Inoltre, quando si tiene tra le mani la canna da pesca, bisogna fare attenzione al proprio equilibrio, perché una momentanea instabilità potrebbe provocare l'accidentale caduta in acqua.

Quando si è a pesca, bisogna fare moltissima attenzione, perché cadere in acqua può portare alla morte per annegamento della persona caduta e anche del soccorritore.

Come si può rischiare il meno possibile?

Restando sempre a qualche metro dalla parte scoscesa della riva, evitando gesti inconsulti e prevedendo quanto potrebbe succedere nel caso in cui si intendesse compiere una scelta azzardata.

### **3/5 LE PUNTURE DEGLI INSETTI**

La pesca è un'attività sportiva che, com'è noto, si svolge in mezzo alla natura e nelle vicinanze di un corso d'acqua. È normale, quindi, che nei mesi estivi possa capitare di essere punti dalle zanzare e da altri innocui insetti.



Al fine di prevenire le punture delle zanzare, è utile portare con sé un apposito repellente. Se si viene punti, bisogna evitare di grattare la parte

interessata e, se possibile, lavare la piccola "ferita" con acqua (ovviamente non con quella del canale!). Meglio sarebbe avere con sé della pomata contro le punture di insetto o del liquido farmaceutico che serve per lenire e pulire la parte presa di mira dall'insetto.

**ATTENZIONE:** nel caso in cui si venga punti da api, calabroni, ecc., si consiglia di non restare a pesca e di raggiungere il proprio domicilio per far vedere ai genitori la puntura. Qualora si avvertano sintomi quali un forte dolore, un iper-rigonfiamento, un rossore persistente e/o difficoltà respiratorie o un vistoso incremento del battito cardiaco, si consiglia di raggiungere il più vicino Pronto Soccorso (anche contattando il numero telefonico 118). Si ricorda che con le allergie non si scherza, quindi, se si sa di essere allergici alle punture degli insetti, bisogna immediatamente assumere i farmaci prescritti o recarsi all'ospedale più vicino.

### **3/6 L'IGIENE DEL PESCATORE**

Per la propria sicurezza e igiene personale si consiglia di portare con sé una confezione di salviette igienizzanti, in modo da "lavarsi" le mani senza dover ricorrere al contatto con l'acqua del canale.

Sarebbe anche utile essere forniti di cerotti per coprire eventuali tagli accidentali o piccole ferite, in maniera da ridurre il rischio di contrarre infezioni.

Bisogna ricordarsi di non bere mai l'acqua del canale e di non lavarsi mai con essa le mani, gli occhi, il viso o altre parti del corpo. I corsi d'acqua possono essere inquinati e il contatto con l'acqua o, peggio ancora, la sua ingestione potrebbero essere pericolosissimi.

Inoltre, c'è il rischio di contrarre la leptospirosi, che è una malattia portata dai topi (di essa parleremo in maniera più specifica nel paragrafo successivo).

Per tutelare la propria salute, si consiglia l'uso di guanti monouso (in lattice o in nitrile) durante la pesca. Così facendo, ci si proteggerebbe da qualsiasi contagio, proprio perché la cattura della fauna ittica (o l'utilizzo delle esche, ecc.) non avverrebbe più a mani nude.

### **3/7 CHE COS'È LA LEPTOSPIROSI**

La leptospirosi è una malattia che può portare alla morte. I ratti sono il "serbatoio" di questo batterio, che espellono attraverso le urine, rilasciandolo nell'acqua e contagiando altri animali e anche l'uomo.

Anche le nutrie sono portatrici di leptospirosi; infatti la loro presenza in acqua aumenta le probabilità di contagio.

Pertanto, il pescatore che con superficialità viene a contatto con l'acqua potrebbe contrarre tale malattia.

Basta una ferita non ancora del tutto rimarginata perché il batterio della leptospirosi tenti di aggredire l'organismo del pescatore.

Questa malattia può essere curata. Tuttavia, una ridotta percentuale di persone contagiate muore, spesso, per insufficienza renale.

### **3/8 LE ALLERGIE**

Più di qualcuno risulta allergico ai crostacei. Tale allergia si manifesta soltanto dopo l'ingestione del crostaceo. Perciò, nel caso in cui ci si cibi di crostacei e si manifestino le note reazioni allergiche (soprattutto se si tratta di problematiche dal punto di vista respiratorio e/o cardiaco), bisogna ricorrere immediatamente alle cure di un Pronto Soccorso. È bene ricordare che, se il fenomeno allergico non viene circoscritto rapidamente, si possono avere gravi conseguenze.

### 3/9 EVITARE PREOCCUPAZIONI ALLA FAMIGLIA



Bisogna mettere sempre al corrente i genitori del luogo scelto per pescare. Così facendo, il papà e la mamma possono trovarci e raggiungerci rapidamente in caso di necessità.

Sarebbe un'ottima cosa andare a pescare con un genitore o con una persona maggiorenne, in maniera da ridurre i rischi di un'attività talora svolta con scarsa prudenza.

Nel caso in cui si faccia tardi e si superi l'orario previsto per il rientro, è doveroso fare una telefonata e avvisare i genitori del ritardo. In tal modo si evita di farli preoccupare.

### **3/10 I CAVI ELETTRICI DELL'ALTA TENSIONE: UN PERICOLO MORTALE**

Tutti i pescatori si devono tenere sempre a debita distanza dai cavi elettrici dell'alta tensione.

Tali cavi permettono il passaggio della corrente elettrica e creano un campo elettromagnetico nelle loro vicinanze.

Ecco perché, se ci si avvicina a essi con le canne da pesca, la corrente potrebbe essere attirata dalla canna arrivando al pescatore sotto forma di una micidiale scarica elettrica.

Peggio ancora, se la canna da pesca toccasse i cavi della corrente elettrica, il pescatore rischierebbe di morire sul colpo folgorato.

Vediamo meglio il perché. Il materiale con il quale sono costruite moltissime delle moderne canne da pesca è la fibra di carbonio, impiegata per le sue caratteristiche di leggerezza, flessibilità e straordinaria resistenza. Essa però è anche un formidabile conduttore di elettricità, ragione per cui è davvero altamente pericoloso pescare nei pressi di cavi elettrici o tralicci dell'alta tensione.

### **3/11 VIETATO ACCENDERE FUOCHI**

Lungo gli argini è vietato accendere fuochi, perché, se lo si facesse, si potrebbe causare un incendio.

Se si notano fiamme o fumo, bisogna allontanarsi immediatamente e contattare per telefono i Vigili del Fuoco al numero 115.

### 3/12 NON SI FUMA!



Anche se non è vietato, è però vivamente sconsigliato fumare sul posto di pesca per i seguenti motivi:

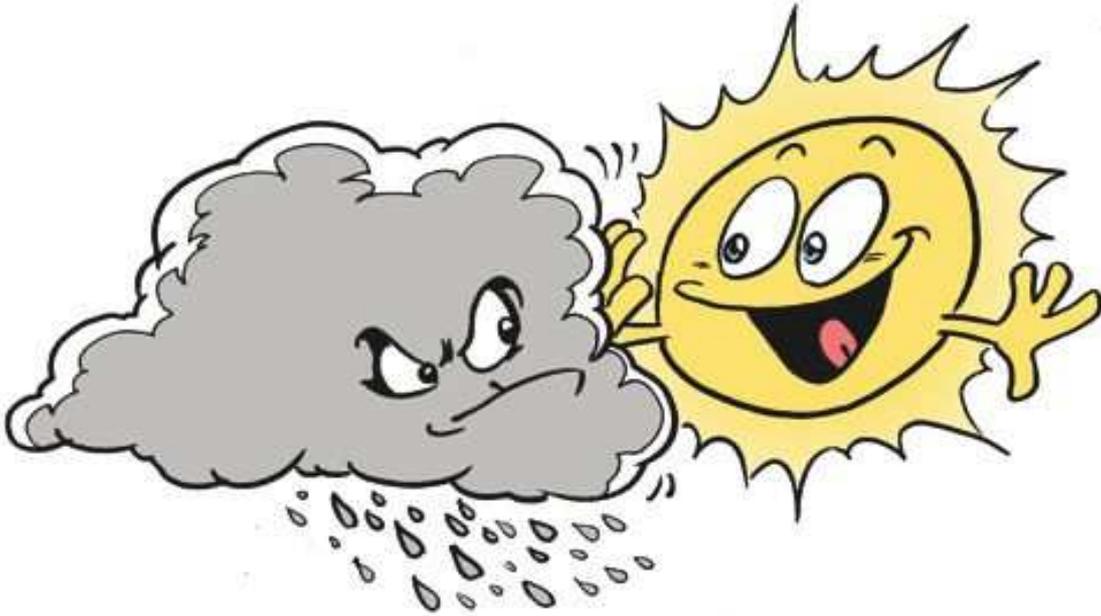
- fumare fa male alla salute;
- se si è immersi nella natura per pescare, si deve godere dell'aria sana e dell'ambiente che fa da cornice allo sport della pesca;
- il mozzicone della sigaretta può causare incendi.

I bambini e i ragazzi non devono fumare, perché il fumo, oltre a creare dipendenza, causa gravissimi problemi di salute, fra cui il cancro ai polmoni. È del tutto sconsigliato iniziare a fumare, perché poi è difficilissimo uscire dalla dipendenza e liberarsi da questo pessimo vizio.

Fumare costa alla salute e alle tasche.

Non si diventa né grandi né importanti avendo tra le dita una sigaretta!

### 3/13 L'ETERNA DOMANDA: DOMANI PIOVERÀ?



Prima di andare a pesca bisogna verificare le condizioni meteorologiche.

Mai andare a pesca:

1. se sta per piovere o se sta piovendo;
2. se c'è vento forte;
3. d'estate durante le ore più calde del giorno (ovvero dalle ore 11.00 alle ore 16.00).

Quanto sopra perché:

- andando a pesca quando sta per piovere, si rischia di prendere una grande quantità d'acqua e di ammalarsi; inoltre, pescare con la pioggia è molto rischioso, perché la canna da pesca può attirare i fulmini, ed essere colpiti da un fulmine è davvero molto pericoloso, se non addirittura letale. Inoltre, la pioggia rende viscidissimi gli argini dei canali, quindi si può correre il rischio di scivolare in acqua;
- forti raffiche di vento possono sbilanciare il pescatore e farlo cadere in acqua;

- il pescatore può accusare un'insolazione, rischiando anche la vita: nello specifico, il sole può causare danni irreversibili alla persona esposta ai raggi solari per lungo tempo; inoltre, l'esposizione al sole può provocare scottature alla pelle, perciò è importante mettere della crema protettiva contro i raggi solari, come se si andasse al mare.

Per verificare le condizioni meteo, si possono agevolmente visitare i numerosi siti internet o le applicazioni per telefoni cellulari che si occupano di formulare le previsioni. Così facendo si può sapere, fin dal giorno precedente, se sarà possibile andare a pescare. Nel caso in cui le previsioni meteo indichino una giornata di pioggia, è fortemente sconsigliato recarsi a pescare. Può capitare, però, di trovarsi a pesca mentre inizia a piovere. In questo caso è bene affrettarsi a raccogliere l'attrezzatura e fare rapidamente rientro a casa.

## **CAPITOLO IV**

### **IL RISPETTO DELL'AMBIENTE**

#### **4/1 DURANTE LA PESCA**

Durante l'esercizio della pesca, bisogna fare molta attenzione a non urtare, anche con la canna, il compagno di pesca.

L'urto potrebbe sbilanciare il soggetto involontariamente colpito e farlo cadere in acqua.

Quando ci si muove con la canna da pesca, bisogna fare attenzione a non impigliare l'amo sui vestiti o sul corpo del compagno di pesca. L'amo potrebbe ferirlo, anche gravemente.

La pesca è uno sport che si pratica in silenzio.

Per questa ragione bisogna evitare di fare confusione, in modo da non disturbare i pesci e gli altri pescatori.

È utile sapere, inoltre, che più confusione c'è in superficie, più il pesce si allontana dalla riva e dal punto rumoroso.

Ovviamente, se il pesce è disturbato dal rumore, la probabilità di poter catturare qualche esemplare è davvero molto bassa.

#### **4/2 IL POSTO DI PESCA**

Il pescatore è, comunemente, una persona rispettosa dell'ambiente, e sa che, quando termina l'attività di pesca, deve lasciare il posto pulito e senza rifiuti.

Abbandonare rifiuti sul luogo è segno di grande inciviltà e, tra l'altro, costituisce un illecito. Per questo motivo, gli addetti alla vigilanza redigono dei verbali di contestazione a carico di chi non lascia pulito il posto di pesca.

Lasciarlo in perfetto ordine sarà un gesto molto apprezzato dai pescatori che, in futuro, lo occuperanno.

Nel caso in cui si trovino dei rifiuti abbandonati, si consiglia di contattare il Comune territorialmente competente chiedendone il recupero.

#### **4/3 IL PESCATORE CHE ABBANDONA I RIFIUTI È INCIVILE**



Il recupero e lo smaltimento dei rifiuti abbandonati viene effettuato dal Comune territorialmente competente o da Aziende incaricate dal Comune stesso, salvo situazioni per le quali la normativa preveda altri organi competenti per il recupero, lo smaltimento e il ripristino delle aree oggetto di degrado.

Perciò, non abbandonare i rifiuti è un segno di civiltà che serve a:

- tutelare l'ambiente;
- evitare che i Comuni spendano soldi pubblici per recuperare la sporcizia abbandonata.

Se è possibile, quando non vi sia pericolo, si consiglia di raccogliere anche i rifiuti lasciati da persone incivili.

Il gesto di pulire, laddove gli altri hanno sporcato, farà sicuramente onore al pescatore, ma bisogna stare attenti a non farsi male recuperando i rifiuti altrui.

Sebbene raccogliere quanto lasciato da altri sia un gesto apprezzabilissimo, c'è da sapere che i rifiuti, una volta recuperati, vanno smaltiti dal soggetto che si è adoperato per ripulire l'area di pesca dalla sporcizia.

Bisogna stare molto attenti quando si raccolgono vasetti di latta taglienti, plastica, carta, bottiglie di vetro, ecc., perché potrebbe capitare di ferirsi.

Per eseguire in sicurezza il servizio di recupero dei rifiuti, sarebbe utile:

- essere accompagnati da una persona maggiorenne (meglio se un genitore);
- indossare guanti monouso;
- essere dotati di una pinza telescopica per raccogliere rifiuti pericolosi (siringhe, bottiglie rotte, ecc.);
- avere la disponibilità di uno o più sacchi di plastica per depositarvi quanto recuperato.

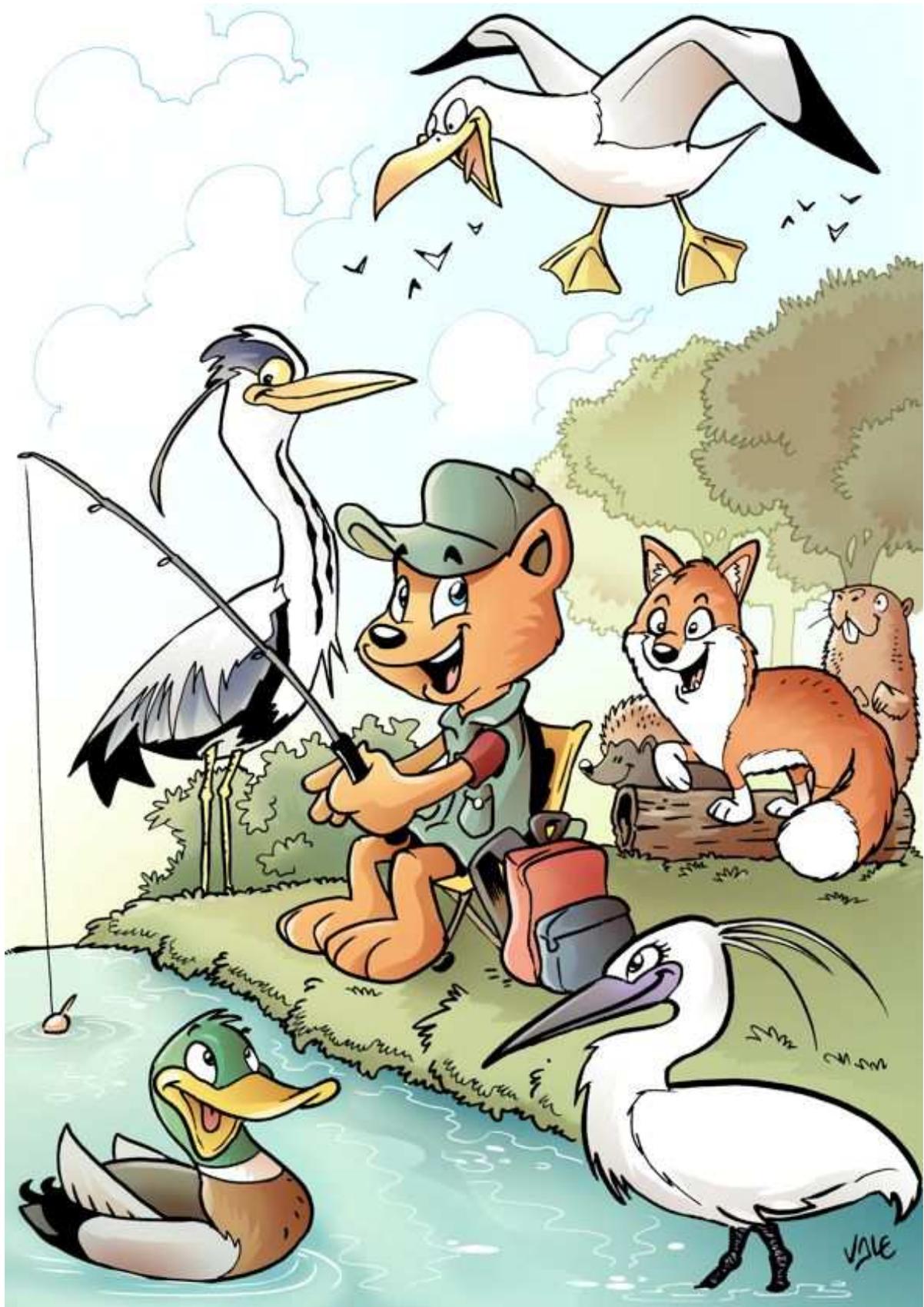
Non si devono mai raccogliere le siringhe usate, poiché si può correre il rischio di contrarre il virus dell'AIDS, dell'epatite, ecc.

#### **4/4 AMARE LA NATURA SIGNIFICA RISPETTARE TUTTI GLI ESSERI VIVENTI**

Quando si va a pescare, non bisogna catturare gli animali che si trovano lungo le rive dei canali. Questi esseri viventi (spesso innocui), se si sentono braccati, si difendono come possono e, spesso, mordono. Ci si riferisce, soprattutto, alle bisce, le quali non sono velenose, ma il loro morso è comunque fastidioso (anche se poco doloroso) e, talvolta, porta a infezioni e a locali eritemi cutanei.

La natura, quindi, non va molestata, ma lasciata in pace.

**4/5 A PESCA CON QUALCHE "AMICO"**



Molto spesso alcuni esemplari di fauna selvatica fanno "compagnia" ai pescatori. In genere si tratta di volatili che, pur non avvicinandosi troppo all'uomo, banchettano lungo i corsi d'acqua. I più comuni sono gli aironi, le garzette, i germani reali, i cormorani, i gabbiani, ecc.

**L'airone** si distingue in bianco, cenerino e rosso, a seconda del colore del piumaggio. Esso raggiunge dimensioni importanti; infatti, un airone è alto circa 120 cm ed ha un'apertura alare di circa 180 cm. Il becco allungato e le lunghe zampe gli consentono di entrare in acqua e "pescare" il pesce col becco. La tecnica dell'airone è quella di entrare in acque profonde non più di 30-60 cm e di attendere immobile che qualche pesciolino arrivi a "portata di becco". È proprio in quel momento che l'airone sferra l'attacco e con il lungo becco riesce a catturare la preda per poi inghiottirla. Gli aironi si cibano anche di piccoli topi e di insetti.

Se l'airone si sente minacciato dalla presenza dell'uomo o di un altro predatore, spicca rapidamente il volo e si allontana dal pericolo. Nel caso in cui l'airone non riesca a volare, la sua arma di difesa è il becco. Questa punta aguzza lunga, circa 12 cm, è l'ultimo tentativo di difesa dell'airone: il volatile in questione attende che l'uomo o un predatore gli si avvicini per colpirlo, col becco, ad un occhio.

L'airone è molto vanitoso. Infatti non disdegna di essere osservato, a debita distanza, dall'uomo. Questo volatile si esibisce con una maestosità quasi reale, ma una volta accortosi che l'uomo si sta avvicinando troppo o che qualcuno gli sta scattando una foto, si allontana dal pericolo con celerità.

**La garzetta** è un volatile di colore bianco candido con zampe e becco nero. Questo uccello è più piccolo dell'airone; infatti è alto circa 60 cm ed ha un'apertura alare che può arrivare a 100 cm.

La garzetta è facilmente distinguibile dall'airone bianco per tre motivi: 1) ha sulla testa un "ciuffo" bianco rivolto all'indietro; 2) è di circa 30 cm più

piccola dell'airone bianco maggiore; 3) il becco è di colore nero, mentre nell'airone bianco è giallo.

È possibile trovare questo esemplare lungo i corsi d'acqua, perché, come l'airone, si ciba di pesciolini, ma non si lascia sfuggire piccoli anfibi, crostacei, molluschi e insetti. Sebbene la garzetta sia amante della "pesca" in solitaria, si può talvolta notare come gli aironi e le garzette si "sopportino" a vicenda, occupando spazi di pesca vicini tra loro. La presenza di aironi e di garzette lungo i corsi d'acqua è un indice di pulizia dell'ambiente.

**Il germano reale** appartiene alla fauna selvatica ed è simile a un'anatra. Spessissimo lo si vede accompagnato all'esemplare femmina, poiché questo animale è monogamo e non abbandona mai la compagna. È un raro esempio di fedeltà che la natura ci offre e che possiamo scorgere senza difficoltà lungo i corsi d'acqua. Il maschio ha una livrea molto colorata (per attirare la femmina nel momento del corteggiamento), mentre la femmina ha il piumaggio marroncino. Le zampe palmate fanno di questo volatile un agile nuotatore, in grado, all'occorrenza, di spiccare il volo "camminando sull'acqua". Il germano reale si nutre di molluschi, insetti, crostacei e anche di cereali o erba. Ama vivere con la propria compagna in paludi, acquitrini e lungo tranquilli corsi d'acqua.

**Il cormorano** è un uccello di colore nero lungo fino a 100 cm e con un'apertura alare che può superare il metro e mezzo. La differenza tra i giovani esemplari e quelli adulti si può agevolmente notare dal colore del piumaggio: marroncino per i giovani e nero per gli adulti. Il cormorano ha penne permeabili, dunque passa molto tempo con le ali aperte per asciugarsi. Per "pescare" si spinge sott'acqua finanche a 6 metri di profondità. Questo esemplare di fauna selvatica è voracissimo di pesce e, nonostante sia un volatile, riesce a immergersi con estrema velocità per catturare il pesce.

**Il gabbiano reale** ha una livrea con corpo e testa bianchi, dorso e ali grigio chiaro ed estremità delle ali nera con alcune macchie bianche. Attorno all'occhio si nota un anello rosso, mentre le zampe e il becco sono di un giallo acceso. Si nutre di uova e nidiacei di altri uccelli, ma riesce, vista la sua mole, a predare i colombi. Di norma, il gabbiano frequenta le discariche o i siti dove vengono abbandonati i rifiuti. In città, il gabbiano ha "imparato" a convivere con l'uomo, tant'è che questi uccelli hanno raggiunto un tale livello di confidenza con gli umani da avvicinarsi a loro senza paura.

Il **gabbiano comune**, invece, è generalmente più piccolo (lungo 40 cm circa e con un'apertura alare di 100 cm) del gabbiano reale (lungo 65 cm e con un'apertura alare di circa 150 cm). Pur mantenendo quasi identiche le caratteristiche etologiche del gabbiano reale, il gabbiano comune ha una livrea diversa: infatti il piumaggio del gabbiano comune è prevalentemente bianco, grigio e nero. Soltanto durante il periodo riproduttivo la testa è coperta da un cappuccio marrone scuro e attorno all'occhio si nota un anello di colore bianco. Il becco e le zampe sono color rosso scuro, mentre le ali e il dorso sono grigie.

**La volpe** è un animale selvatico che assomiglia al cane; infatti si dice che è un canide. Ha il muso lungo e affusolato, le orecchie dritte, le zampe corte e il pelo folto, generalmente di colore rossiccio. La volpe ha le stesse dimensioni di un cane di media taglia, ovvero una lunghezza di circa 40-50 cm. È un predatore selvatico ed è carnivora. La volpe è un animale notturno che si ciba di lepri, conigli, galline, ricci, roditori, fagiani, ecc.

È nota per la scaltrezza e l'agilità con cui, nottetempo, esegue fraudolente incursioni nei pollai.

La volpe è anche conosciuta per la sua considerevole puzza. Questo esemplare, vivendo in cunicoli sotterranei e stando a contatto con le carcasse degli animali predati, emana un odore davvero disgustoso.

La volpe non ama il contatto con l'uomo, tant'è che essa tende a scappare alla vista di un essere umano.

Poco meno di un decennio fa, si scoprirono nel Veneto alcuni esemplari di volpe malati di rabbia (una malattia pericolosa anche per l'uomo). I protocolli di sicurezza furono attivati tempestivamente per circoscrivere il pericolo, tant'è che, ormai da tempo, l'allarme "rabbia" è cessato (ogni anno, però, viene monitorato lo stato di benessere degli esemplari di fauna selvatica per comprendere se tale virus sia ancora presente in qualche animale).

Varrebbe anche la pena di descrivere tanti altri animali che, spesso, si possono trovare o vedere vicino al posto di pesca (il riccio, la talpa, il falco di palude, il gheppio, la nutria, ecc.), ma, per non essere troppo noiosi, ci fermiamo qui, aggiungendo i seguenti consigli generali, che ogni pescatore farà bene ad accettare:

*"La fauna non va disturbata, toccata o raccolta. Lasciare in pace gli animalotti che vivono nel nostro ambiente è un segno di grande civiltà. Inoltre, bisogna sapere che gli animali, se catturati, tentano di difendersi generalmente mordendo. Nel caso in cui si noti un animale in difficoltà, bisogna contattare la Polizia Provinciale o il Settore Veterinario dell'A.S.L. competenti, segnalando quanto notato."*

#### **4/6 PORTARE CON SÉ IL CANE O NO?**

Portare con sé il proprio cane quando si va a pesca è un bel gesto nei confronti del nostro amico a quattro zampe, tuttavia l'esuberanza di alcuni cani mal si concilia con il silenzio necessario per poter pescare. Si consiglia di portare con sé il proprio cane se:

- 1) c'è un'altra persona in grado di gestire il cane mentre il pescatore è impegnato nell'attività di pesca;
- 2) il cane rispetta i comandi del proprietario;

- 3) il cane non si allontana dal luogo di pesca;
- 4) il cane non disturba l'attività di pesca del proprietario o di altri pescatori.

Quindi, se il nostro cagnolino non è compatibile con l'attività di pesca, bisogna:

- 1) lasciarlo preventivamente a casa;
- 2) portarlo a casa se ci si è accorti della sua incontenibile esuberanza.

È bene ricordare anche un'altra cosa: sarebbe il caso di non lasciare il cane da solo in auto.

#### **4/7 COME VIENE MANTENUTO IN EQUILIBRIO L'ECOSISTEMA**

Le Associazioni Ittiche, attraverso le loro Guardie Particolari Giurate Volontarie, eseguono, per conto del Servizio Pesca della Regione del Veneto e/o su indicazione del personale della Polizia Provinciale, i recuperi di pesci in sofferenza.

Talvolta, infatti, un rapido e improvviso abbassamento del livello acqueo può causare non solo la sofferenza, ma anche la morte della fauna ittica. Gli addetti alla vigilanza ittica intervengono prontamente, curando il recupero degli esemplari in difficoltà e la successiva re-immissione dei pesci in acque più idonee alla loro sopravvivenza.

Il recupero del pesce può avvenire per mezzo di semplici secchi o mediante l'utilizzo di uno strumento chiamato "elettrostorditore", il quale, impiegando corrente elettrica a basso voltaggio, stordisce il pesce per pochi minuti (senza ucciderlo). Il pesce stordito sale a galla e viene recuperato con l'uso di guadini, per essere poi portato rapidamente in un corso d'acqua più salubre.

Le semine ittiche, invece, servono per incrementare la popolazione di pesci presenti in un determinato corso d'acqua.

Nello specifico, le Associazioni Ittiche, per mezzo delle proprie Guardie Particolari Giurate Volontarie e sempre su autorizzazione del Servizio Pesca, provvedono a immettere nei corsi d'acqua piccoli pesciolini (avannotti), che col tempo cresceranno, diventando dei bei pescioni e andando ad incrementare il numero dei pesci presenti.

In conclusione, si può chiaramente affermare che le Associazioni Ittiche sono parte attiva in questi due importantissimi servizi, utili per la tutela della fauna ittica.



## **CAPITOLO V**

### **COMPETIZIONI E MANIFESTAZIONI**

#### **5/1 LE COMPETIZIONI SPORTIVE E I PREMI**

Molto spesso le associazioni ittiche promuovono importanti gare di pesca, mettendo in palio una grande coppa per il vincitore, cioè per colui che pesca il pesce più grande.

Talvolta, vince un premio anche chi pesca più pesci durante la gara.

Ovviamente, per partecipare a una gara di pesca, il pescatore dev'essere iscritto nell'elenco dei partecipanti e dev'essere in regola con quanto indicato dalla normativa (ad esempio, deve possedere la licenza di pesca e pescare con i mezzi considerati leciti). Naturalmente, per vincere, bisogna avere anche tanta fortuna.

Il consiglio che si può dare è quello di iscriversi a una qualsiasi associazione ittica, in modo da amare sempre più questo sport e avvicinarsi sempre più alla natura.

#### **5/2 MANIFESTAZIONI ANCHE PER I DIVERSAMENTE ABILI**



Le associazioni ittiche promuovono anche competizioni sportive rivolte ai diversamente abili. Queste encomiabili iniziative a favore di chi si trova in una situazione di difficoltà (spesso) motoria sono molto importanti, perché la pesca sa dare a tutti emozioni intense.

Il personale delle associazioni ittiche, inoltre, si attiva per sistemare le piazzole di pesca in modo da renderle fruibili a soggetti con disabilità.

## **CAPITOLO VI**

### **GLI ADDETTI ALLA VIGILANZA**

#### **6/1 CHI VIGILA SUL CORRETTO ESERCIZIO DELLA PESCA?**

Gli addetti alla vigilanza ittica sono delle persone che controllano i pescatori e sorvegliano l'attività di pesca.

Sono addetti alla vigilanza ittica:

- le Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche;
- la Polizia Provinciale competente territorialmente.

In caso di necessità bisogna contattare uno dei predetti organi, informandoli di quanto si è visto.

Il personale addetto alla vigilanza, di norma, veste un'uniforme, e sorveglia le rive dei fiumi e dei canali sia di giorno sia di notte, controllando che l'attività di pesca venga esercitata da soggetti che rispettano le leggi.

Questi Pubblici Ufficiali sono soliti dialogare con i pescatori, informandoli, all'occorrenza, sulle norme di comportamento e sulle disposizioni di legge in materia di pesca.

Gli addetti alla vigilanza redigono verbali di contestazione e/o di sequestro quando accertano infrazioni in materia ittica.

**REGOLA:** non si deve mai fuggire lungo l'argine quando si vede una Guardia in divisa.

Darsela a gambe levate è un gesto assai pericoloso, perché si rischia di cadere in acqua.

## **6/2 LE GUARDIE PARTICOLARI GIURATE VOLONTARIE ITTICHE**

Le Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche sono degli "Agenti Volontari" specializzati in una precisa materia: quella della pesca.

Essi sono Pubblici Ufficiali durante lo svolgimento delle loro funzioni e sono anche, per l'art. 31 del Regio Decreto n. 1604 dell'8/10/1931, Agenti di Polizia Giudiziaria nella materia ittica.

Di fatto, le Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche sorvegliano il patrimonio ittico e controllano l'attività di pesca.

Questi soggetti sono autorizzati a svolgere l'attività di vigilanza perché in possesso di un particolare Decreto di Nomina a Guardia Particolare Giurata Volontaria Ittica (titolo autorizzatorio che ha una scadenza biennale) rilasciato dalla Polizia Provinciale territorialmente competente. Queste "Guardie Volontarie" sono professionalmente molto preparate ed hanno frequentato un articolato corso di formazione prima di diventare addetti alla vigilanza. Esse, per mantenere alto il loro livello di professionalità, partecipano ad annuali percorsi di aggiornamento, talvolta promossi dalle stesse associazioni ittiche. Per essere una Guardia Particolare Giurata Volontaria Ittica, i soggetti richiedenti devono essere in possesso dei requisiti di cui all'art. 138 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (T.U.L.P.S.).

Nel caso in cui la Provincia abbia adottato un apposito regolamento per il reclutamento e la gestione del personale volontario, si dovrà tener conto anche di quanto indicato in questo ulteriore strumento normativo.

Le Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche hanno competenza riguardo alla pesca sull'intero territorio della Provincia che ha emesso il Decreto in loro possesso.

La loro attività viene coordinata, di norma, con frequenza mensile dalla Polizia Provinciale competente per territorio ed è esercitata ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale n. 19 del 28/4/1998 e del R.D. n. 1604 dell'8/10/1931.

Inoltre, ai sensi della Legge n. 508 del 19/03/1936, la Polizia Provinciale comunica alla Questura competente per territorio i servizi svolti dalle Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche, poiché il servizio effettuato da queste ultime è sottoposto alla vigilanza diretta del Questore (art. 1).

Aggiungiamo un'ultima annotazione significativa. L'Amministrazione Regionale della Regione del Veneto, con propria Legge n. 9 dell'11/05/2015, ha introdotto all'art. 15 il comma 1 bis, nel quale la competenza della vigilanza ambientale viene ricondotta in capo alle Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche.

Questa importante competenza assegnata agli addetti alla vigilanza volontaria risulta uno strumento importantissimo per la difesa e la tutela del nostro territorio.

Pertanto, la sensibilità degli Amministratori Regionali ha permesso di ampliare le competenze delle Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche e, al tempo stesso, ha assicurato una maggiore forma di tutela dell'ambiente in cui viviamo.

Di fatto, pertanto, i "Guardapesca" volontari hanno anche competenza in campo ambientale, con importanti riflessi positivi per la fauna, per la natura e per i cittadini.

### **6/3 A CHI SI DEVE STARE ATTENTI E COME CI SI DEVE COMPORTARE**

Se si notano persone sospette lungo gli argini o individui sospetti a pescare, si consiglia di non occupare un posto di pesca vicino a loro.

Se qualcuno disturba l'attività di pesca con l'intento di provocare una vostra reazione, non reagite e spostatevi altrove.

Qualora lo si ritenga opportuno, si può contattare una Forza di Polizia per segnalare il fatto.

Se si vede qualcuno abbandonare dei rifiuti sul posto di pesca, s'invitano i pescatori diligenti a contattare telefonicamente le Forze di Polizia per riferire ciò di cui si è stati testimoni.

Nel caso in cui si notino reti da pesca o strani attrezzi usati da alcuni soggetti, si consiglia di:

1. allontanarsi dal sito di pesca;
2. contattare gli addetti alla vigilanza ittica, segnalando quanto avvistato ed il luogo in cui si sono constatate le situazioni anomale.

Qualora si trovino lungo i corsi d'acqua degli attrezzi illeciti da pesca (come, ad esempio, reti da pesca, attrezzi artigianali, ecc.) abbandonati, è sempre consigliato contattare gli addetti alla vigilanza ittica, una Forza di Polizia o la Polizia Locale del Comune competente territorialmente.

Allo stesso modo, se in acqua si scorgono reti da pesca, si devono contattare gli addetti alla vigilanza ittica, in maniera che provvedano al recupero.

#### **6/4 SITUAZIONI CHE RICHIEDONO PARTICOLARE CAUTELE**

Se nelle vicinanze del posto in cui si sta pescando ci sono persone alterate dai fumi dell'alcol, è bene spostarsi altrove ed evitare qualsiasi contatto con tali soggetti.

In questi casi, sarebbe utile informare rapidamente le Forze dell'Ordine.

Qualora, invece, si sia minacciati da un soggetto che vorrebbe proibirci di esercitare la pesca in quel determinato sito, bisogna allontanarsi tempestivamente e, una volta al sicuro, contattare una Forza di Polizia per segnalare quanto accaduto.

## 6/5 ATTENZIONE AI BRACCONIERI



Se si vedono soggetti che stanno pescando con reti o attrezzi vietati, bisogna contattare immediatamente gli addetti alla vigilanza, in maniera da impedire ai bracconieri di fare razzia di pesce.

Se si notano persone che pescano utilizzando:

- sostanze atte a stordire il pesce;
- corrente elettrica;
- materiale esplosivo;

bisogna contattare immediatamente gli addetti alla vigilanza ittica, in quanto queste tre modalità di pesca sono considerate illeciti penali e vanno perseguite a norma del Regio Decreto n. 1604 dell'8/10/1931 artt. 6 e 33 e della Legge n. 154 del 28/07/2016.

La Legge n. 154/2016 punisce penalmente, e severamente, anche chi cattura pesci che sono oggetto di tutela e chi mette in asciutta un corso d'acqua per catturare la fauna ittica.

Inoltre, la succitata legge, promulgata nel 2016, punisce amministrativamente, ma con sanzioni molto pesanti, chi non è in possesso della licenza di professione, chi pesca con attrezzi di professione in acque dove tale pesca non è consentita, ecc.

Detto ciò, bisogna fare molta attenzione ai bracconieri, perché sono persone senza scrupoli.

Pertanto, quando si nota un fatto illecito, non si deve intervenire, ma si deve segnalare quanto notato alle Forze di Polizia, alla Polizia Provinciale, alle Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche, ecc.



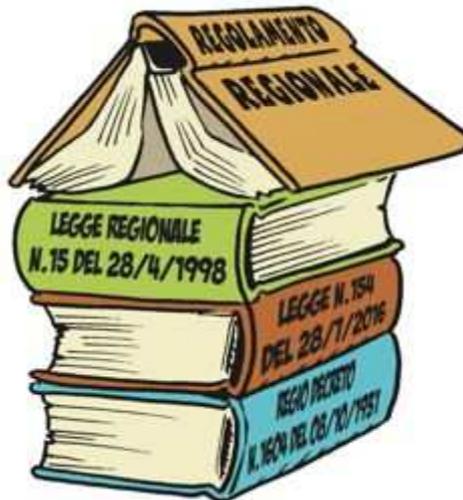
# **CAPITOLO VII**

## **IL RISPETTO DELLA LEGGE**

### **7/1 LA NORMATIVA**

La normativa che il pescatore deve conoscere (nella Regione Veneto) comprende:

- la Legge Regionale n. 19 del 28/4/1998;
- i Regolamenti Provinciali (o il futuro Regolamento Regionale);
- la Legge n. 154 del 28/07/2016;
- il Regio Decreto n. 1604 dell'8/10/1931;
- eventuali Decreti del Presidente della Regione del Veneto e/o dei Presidenti delle Province del Veneto.



Molto spesso, nei siti internet dei Servizi Pesca o delle Polizie Provinciali si può trovare il "Prontuario delle violazioni in materia di pesca" (scaricabile gratuitamente). Tale strumento può aiutare il pescatore a non commettere determinate infrazioni e a comprendere quale sanzione gli verrebbe comminata in caso di inosservanza della norma.

## **7/2 A CHI RIVOLGERSI**

Gli uffici competenti sono:

- l'Unità di Progetto Caccia e Pesca della Regione, che ha compiti di coordinamento ed indirizzo;
- il Servizio Pesca della Regione - distaccato in Provincia, che svolge attività legate all'evasione di istruttorie inerenti alla pesca sportiva e a quella professionale, ma accoglie segnalazioni e collabora attivamente con gli organi di controllo;
- la Polizia Provinciale competente per territorio, che ha compiti di vigilanza;
- le Associazioni Ittiche, che hanno anch'esse compiti di vigilanza.

## **CAPITOLO VIII**

### **L'INQUINAMENTO AMBIENTALE**

#### **8/1 LA NATURA VA RISPETTATA**

L'inquinamento è una contaminazione che può interessare il suolo, le acque (quelle superficiali e quelle profonde) e l'atmosfera.

Le sostanze inquinanti possono essere di vario genere: solide, liquide, gassose, chimiche, ecc.

Il fenomeno inquinante, venendo a contatto con l'elemento incontaminato, altera l'equilibrio biologico di un ambiente e compromette l'esistenza della fauna e della flora presente.

Il versamento volontario (o involontario) di rifiuti, anche tossici, nei nostri corsi d'acqua può provocare addirittura l'estinzione della fauna ittica, con irreparabili danni per l'ambiente.

Vi è il sospetto che possano essere state inabissate, volontariamente, delle navi con carichi di sostanze radioattive (altamente inquinanti) nei nostri mari.

Nei corsi d'acqua e nel mare finiscono gli scarichi domestici, quelli agricoli e quelli industriali.

Gli scarichi domestici diminuiscono significativamente il contenuto di ossigeno in acqua e provocano la morte del pesce per asfissia.

Gli scarichi agricoli si dividono in due categorie:

- a) le acque di scolo degli allevamenti zootecnici;
- b) gli agenti chimici utilizzati, i quali agiscono negativamente sulla fauna ittica e uccidono una buona parte degli insetti che rappresentano una fonte di cibo per i pesci.

Per quanto riguarda gli scarichi industriali, senza la necessaria e preventiva fase di filtrazione, rappresentano un pesante aggravamento del "quadro clinico" di un ambiente già in seria difficoltà.

Tutti abbiamo ancora impresse nella mente le immagini dell'ultimo versamento di petrolio in mare (per cause non dolose). Ciò è stato descritto come un vero e proprio disastro ambientale con danni irreversibili per:

- l'ambiente (l'acqua e il fondale marino);
- la fauna ittica (moria di pesci);
- la fauna selvatica (volatili che erano cosparsi di materiale oleoso e che venivano recuperati dai numerosi soggetti preposti ad intervenire per ridurre l'entità del danno).

In questi casi si ritiene che l'uomo non sia in grado di circostanziare e definire le reali dimensioni del danno causato all'ambiente, poiché lo stato di inquinamento è destinato a perdurare per molto tempo. Dovranno passare numerosi anni e si dovrà attuare un serio lavoro di bonifica prima di poter tornare, sia pure lentamente, alla normalità.

L'alterazione dell'ecosistema passa, anche, attraverso gesti che talvolta si rivelano molto dannosi per la natura, come, ad esempio, la gravissima scelta di estirpare gli alberi e le piante dalle rive dei fiumi.

Ciò sta creando notevoli difficoltà di tenuta degli argini, poiché le radici delle piante servono da collante e fanno sì che l'argine non frani in acqua e non venga facilmente eroso dalla corrente del fiume.

Se si continua così, lo spettro del rischio idraulico potrebbe palesarsi e diventare un problema preoccupante.

C'è da dire, però, che basterebbe invertire la "rotta" riprendendo a mettere a dimora nuove piante lungo le rive dei corsi d'acqua, in modo da rafforzare gli argini e scongiurare eventuali pericoli di rottura delle rive, con esondazioni molto pericolose per la pubblica incolumità.

In talune situazioni, però, in cui la scarsa tenuta degli argini potrebbe mettere a rischio interi agglomerati urbani, l'intervento dell'uomo si è dimostrato molto efficace mediante la realizzazione di un bacino di laminazione posto a monte dell'area da proteggere. Si tratta di un laghetto artificiale privo di acqua che viene costruito con la supervisione degli Enti territoriali (Regione, Provincia e Comune).

Nel caso in cui vi sia pericolo di esondazione o di rottura di un tratto di canale, l'intervento idraulico farà "sfogare" l'acqua nella direzione del bacino di laminazione riempiendolo, in modo da abbassare il livello acqueo del canale e tutelare le aree urbanizzate più a rischio.

## **8/2 EVITARE I GESTI SCONSIDERATI**

I pescatori, come pure tutte le persone dotate di educazione e senso civico, non devono gettare in acqua o in terra i rifiuti.

Si pensi che, ad esempio, ci vogliono 1.000 anni per smaltire una bottiglia di plastica gettata in terra, 5 anni per una gomma da masticare, 10 anni per il filtro di una sigaretta, ecc.

L'inquinamento dell'ambiente dipende, anche, dai nostri "piccoli" gesti quotidiani.

È vero che le nostre attenzioni possono fare ben poco contro gli sconsiderati inquinamenti industriali, tuttavia se tutti noi, nel nostro piccolo vivere quotidiano, imparassimo a rispettare di più l'ambiente, forse la terra non sarebbe così tanto in pericolo.

Ci riferiamo alle seguenti azioni, che è bene mettere in atto:

- non bisogna gettare rifiuti in acqua o per terra;
- si deve incrementare la raccolta differenziata, affinché si possano riciclare le materie che per noi sono diventate un rifiuto;
- non si deve, per nessuna ragione, bruciare la plastica o materiali che contengano componenti chimici pericolosi per la salute dell'uomo (ad esempio vernici): la diossina liberata dalla combustione di tali oggetti causa gravissime problematiche all'apparato respiratorio;
- si devono evitare gli sprechi di acqua, di luce, di gas, ecc.; ciò si tradurrà in un risparmio per le nostre tasche, ma anche in un minor inquinamento per le industrie che forniscono i servizi richiesti;

- si deve limitare l'impiego dei veicoli a motore; quando possibile, è salutare sbrigare gli impegni quotidiani senza l'uso di auto/moto/scooter, magari ricorrendo alla cara vecchia bicicletta o facendo delle rilassanti passeggiate; anche l'incombenza di fare la spesa potrebbe essere evasa senza l'impiego del mezzo a motore, ma solo con un po' più di buona volontà e meno pigrizia;
- è bene utilizzare i mezzi di trasporto pubblici; anche questo accorgimento è indice di attenzione per la tutela del nostro ambiente, poiché così si riducono le polveri sottili che causano seri problemi all'apparato respiratorio;
- si devono razionalizzare le risorse e quindi è giusto mirare al risparmio; accendere la lavastoviglie, come pure la lavatrice, di sera e/o di notte comporta un buon risparmio energetico e serve anche a non incrementare l'inquinamento globale; inoltre, spegnere il motore dell'auto mentre si attende a un passaggio a livello può aiutare a ridurre le emissioni di agenti inquinanti (le moderne automobili possiedono un sistema chiamato "start and stop", mediante il quale il veicolo si spegne automaticamente quando è fermo da più di qualche secondo e si riaccende agevolmente appena si preme l'acceleratore o la frizione; tale sistema consente di ridurre le immissioni di polveri inquinanti nell'atmosfera).



# CAPITOLO IX

## RACCONTO DI PESCA

### LA FAVOLA DEL PICCOLO PESCATORE



Un bambino, un giorno, decise di andare a pescare con il papà. Giunto lungo il canale, il bambino preparò tutta la sua attrezzatura da pesca e si mise a pescare. Il padre gli stava vicino, avendo ben compreso quanto fosse importante per il ragazzino fare qualcosa insieme. Infatti, il papà, a causa dei mille impegni di lavoro, non aveva mai tempo di fare qualcosa assieme al figlio.

Quel mattino i due si misero a pescare in silenzio, comunicando tra loro solo con gli sguardi. Malgrado ore ed ore di lunga attesa, però, nessun pesce abboccava ai loro ami. Negli occhi del bambino si leggeva la voglia di far vedere al papà la sua bravura come pescatore.

Era quasi giunta la sera e il papà decise, a malincuore, di concludere la giornata di pesca.

Il figlio, però, convinto che qualche pesce avrebbe abboccato, supplicò il papà di restare ancora per qualche minuto. L'uomo, intenerito dalla richiesta del suo piccolo, decise di accontentarlo e di rimanere un altro poco a pescare.

Dopo un po', però, la situazione non era ancora cambiata: nessun pesce aveva scosso la tranquillità dei due pescatori. Quindi anche il bambino decise di riavvolgere la lenza.

A un tratto, però, la lenza sembrò impigliarsi in qualcosa di pesante e duro presente sott'acqua, perciò il bambino chiamò il papà. Dopo alcuni minuti, quest'ultimo riuscì a far emergere l'oggetto su cui si era impigliata la lenza: una lampada.

Si trattava di una lampada dorata dalla forma antica e mediorientale. Il bambino prese in mano l'oggetto "pescato", dal quale uscì immediatamente un genio di colore blu cobalto che gli disse: «Grazie per avermi liberato da questa lampada. Voglio che tu esprima tre desideri, e io li esaudirò immediatamente!». Il bambino, per nulla impaurito, guardò il papà che stentava a credere ai suoi occhi. Il bambino disse: «Il mio primo desiderio è che le persone non muoiano per guerre o per malattie». Il genio rispose: «E così sia!». Il ragazzino aggiunse: «Il mio secondo desiderio è che l'ambiente

e gli animali non siano più minacciati dall'intervento dell'uomo e che la terra possa continuare ad esistere per moltissimi milioni di anni ancora». Il genio disse di nuovo: «E così sia!».

Intanto, nell'attesa del terzo desiderio, si sentiva un'insolita aria festosa proveniente dalla cittadina vicina. Le guerre erano finite e le malattie erano debellate. Nel frattempo, la natura sembrava rifiorire e la fauna riappropriarsi dei propri spazi rurali.

Il padre guardava il figlio senza proferir parola, quasi complimentandosi con lui per la maturità delle richieste avanzate all'uomo uscito dalla lampada. Il genio incalzò il bambino dicendogli: «Ti rimane un solo desiderio. Pensaci bene: qual è la cosa che più desideri?». Il bambino guardò il padre e, nella sua innocenza, pensò che avrebbe potuto chiedere una moltitudine di giocattoli oppure ricchezze favolose, ma si ricordò della cosa che fino al giorno prima avrebbe tanto desiderato: che il suo papà avesse più tempo per lui. Così, senza indugio, disse al genio: «Caro genio, ho deciso... Il mio terzo desiderio è questo: vorrei che tutti i bambini del mondo potessero stare di più coi propri genitori, in modo da poter contare sempre sulla sicurezza assicurata dal papà e dalla mamma.» Il genio, stupito dall'insolita richiesta e con le lacrime di gioia agli occhi, esclamò: «E così sia!». Poi, rivolgendosi al bambino, chiese: «Toglimi una curiosità: con tutto quello che potevi chiedere, soldi, oro, gemme preziose, prodotti costosissimi, giocattoli, ecc., perché hai espresso quest'ultimo desiderio?». «Vedi, caro genio, – disse il bambino – tutto quello di cui ho bisogno sono i miei genitori. Ho voluto che tutti bambini del mondo, poveri e ricchi, potessero essere fortunati come me. Grazie, caro genio, perché oggi mi hai reso felice.» A quel punto il genio si mise a sedere vicino al bambino e gli disse: «Sono io che ringrazio te per avermi ricordato quali sono le cose davvero importanti. In tanti anni di prigionia dentro alla lampada magica ho sempre desiderato la libertà. Ora, però, voglio tornare dentro alla mia lampada e ti prego di rigettarmi nell'acqua del canale, perché spero che un altro bambino come te

possa ripescarmi, in modo da esaudire altri tre bellissimi desideri come i tuoi!».

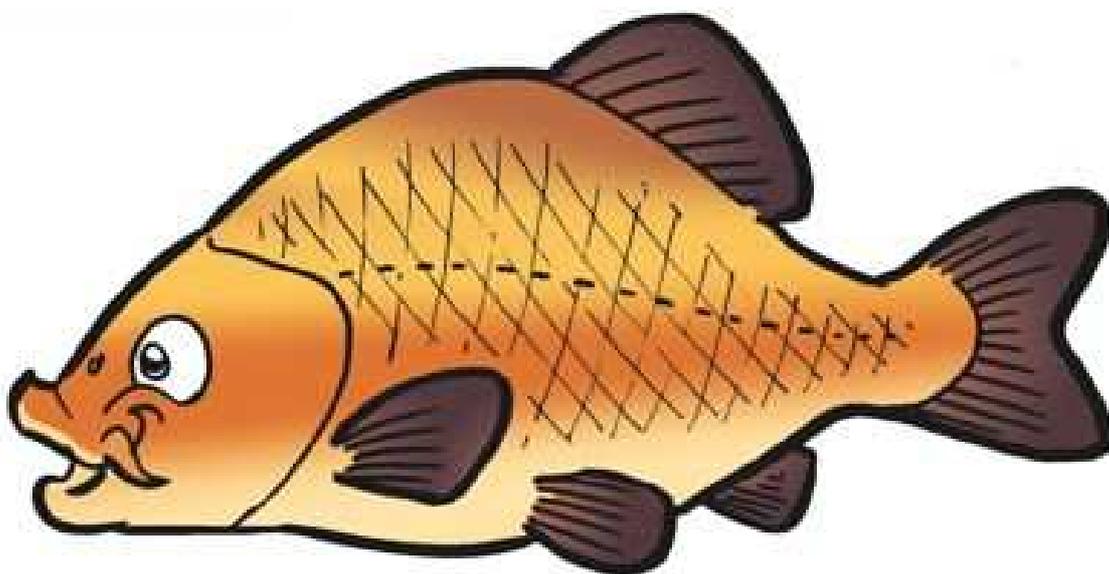
In un baleno il genio tornò dentro alla lampada e il bambino, salutandolo, buttò la lampada nell'acqua. Il papà abbracciò il figlio e insieme tornarono a casa.

Il giorno dopo, davanti alla scuola frequentata dal ragazzino, c'erano tutti i genitori ad accompagnare i bambini a scuola, con profonda gioia dei grandi e dei più piccini.

## SPECIALE SUI PESCI PIÙ COMUNI DEL NOSTRO TERRITORIO

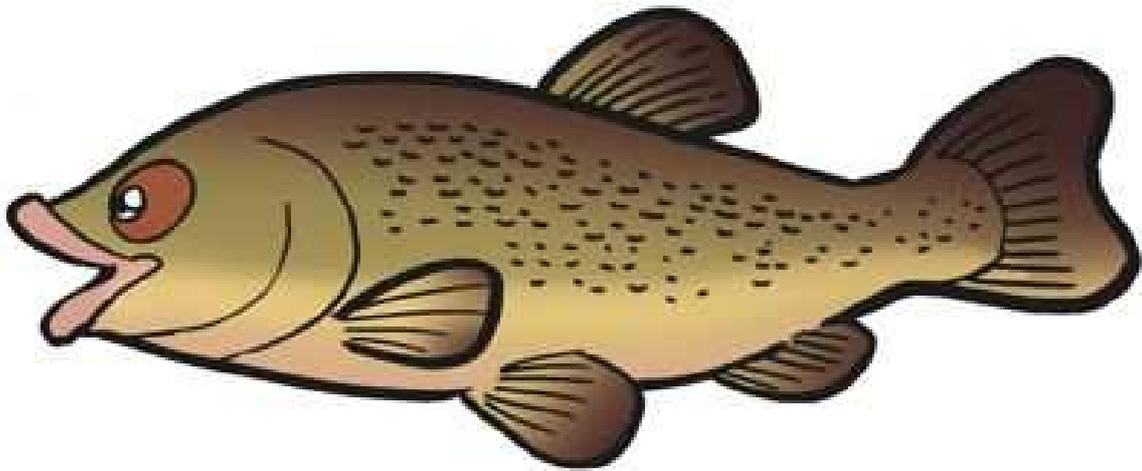
### LA CARPA (famiglia dei Ciprinidi)

È un pesce dalle dimensioni davvero importanti, infatti raggiunge i 45 kg di peso e una lunghezza di oltre 130 cm. La specie comprende tre tipi di Carpe: la Carpa Regina, quella a Specchi e quella Cuoio. Una delle differenze più evidenti fra le tre carpe suddette sta nella presenza più massiccia di squame nella Regina, fino ad una totale assenza di squame nella carpa Cuoio. Il colore tipico è olivastro, bruno o argenteo. Il capo è grande, con labbra carnose. La carpa non ama il periodo freddo, tant'è che, quando l'acqua scende sotto i 10 gradi, si infossa nella melma e rimane in uno stato di semiletargo fino a primavera.



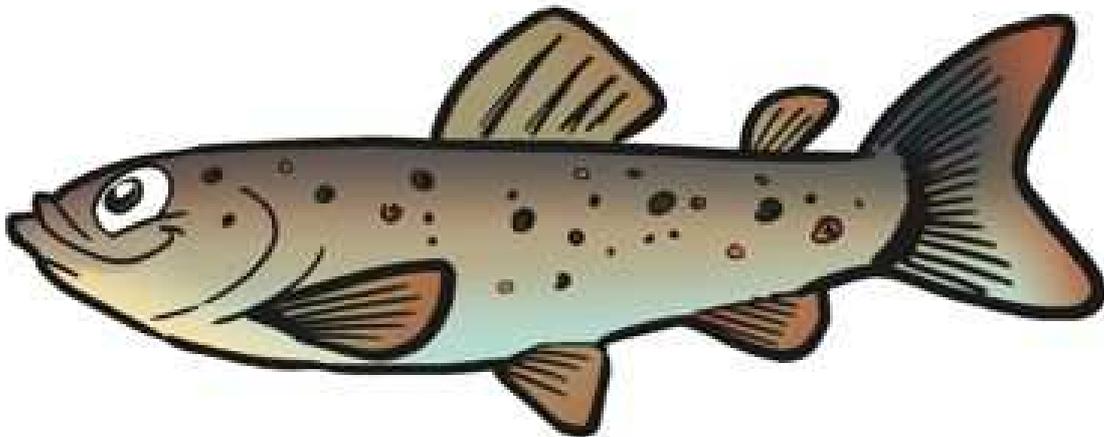
## **LA TINCA (famiglia dei Ciprinidi)**

È un pesce dal corpo tozzo. Il colore è bruno-verdastro, il ventre può essere giallastro o bianco, le pinne brunastre (con i margini arrotondati), mentre la pinna caudale è quasi dritta. Il capo è importante e massiccio, con occhi di colore rossastro. La tinca raggiunge una lunghezza massima di 70 cm e un peso di circa 7 Kg. Questo pesce predilige le acque dei fondali fangosi. Durante l'inverno la tinca sprofonda nel fango in uno stato di semiletargo, per poi risvegliarsi in primavera. Durante il periodo estivo, la tinca risale in superficie, soprattutto vicino alle piante acquatiche.



## **LA TROTA FARIO (famiglia dei Salmonidi)**

È un pesce che vive, tipicamente, nelle acque dei torrenti. Il corpo è snello e allungato, con il dorso scuro e con i fianchi ornati da un grande numero di macchie nere, rosse o arancio. La trota fario predilige le acque mediamente fredde-fresche, infatti si trova dove la temperatura dell'acqua non supera i 18 gradi. È un pesce molto diffidente, che ama restare nascosto al riparo dei sassi o sotto i rami che pendono sull'acqua. Questo esemplare esce dai suoi nascondigli solo per procurarsi da mangiare. La trota fario misura comunemente 30 cm e pesa circa 3 etti; tuttavia, alcuni esemplari, possono arrivare a pesare anche 5-7 kg. Questo pesce è notevolmente agile, tant'è che alla vista dell'uomo corre a rintanarsi sotto pietre e/o massi raggiungendo una velocità di fuga stimata in 20 km/h.



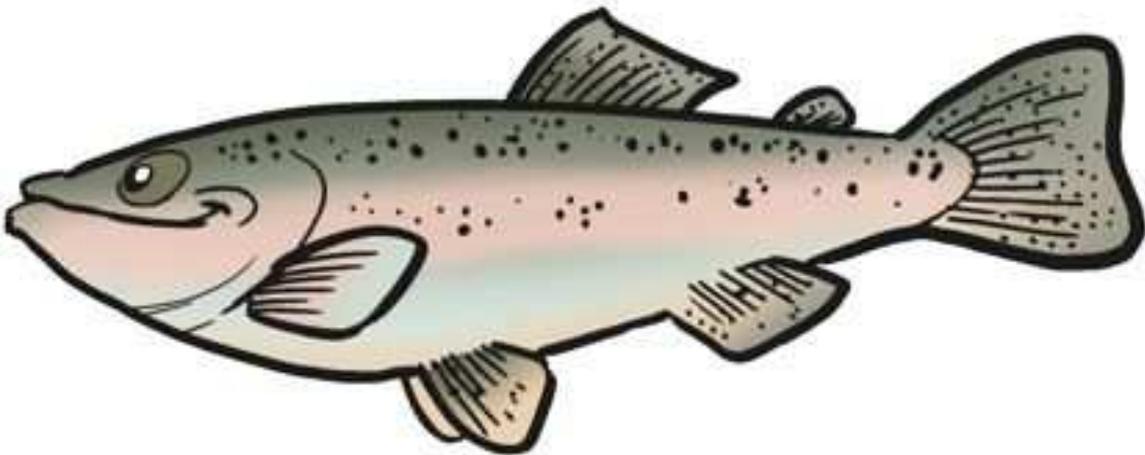
## **LA TROTA MARMORATA (famiglia dei Salmonidi)**

È un pesce del tutto simile alla trota fario per dimensioni e per etologia. Uno degli elementi che rendono questo esemplare distinguibile dalle altre trote è la livrea. La trota marmorata, infatti, presenta delle chiazze continue di colore scuro che risaltano sulla colorazione verde di tutto il corpo. Tale "*marmorizzazione*" fa sì che la trota marmorata sembri indossare una divisa militare in stile mimetico. La trota marmorata può raggiungere i 140 cm e pesare oltre 20 kg. Questo pesce si ibrida con facilità con la trota fario, dando origine a pesci che hanno tratti dell'uno e dell'altro tipo di trota.



## **LA TROTA IRIDEA (famiglia dei Salmonidi)**

È la trota più piccola, con il dorso verdastro chiaro, i fianchi argentei e un'evidente fascia rosa lungo i fianchi. La lunghezza massima è di 80 cm e il peso arriva a circa 9 kg. Questo esemplare presenta numerosissime macchiette nere, ben evidenti sulla livrea di colore chiara. È una specie che si adatta alle diverse temperature dell'acqua (da 15 a 18 gradi; tuttavia resiste anche a punte di 26 gradi).



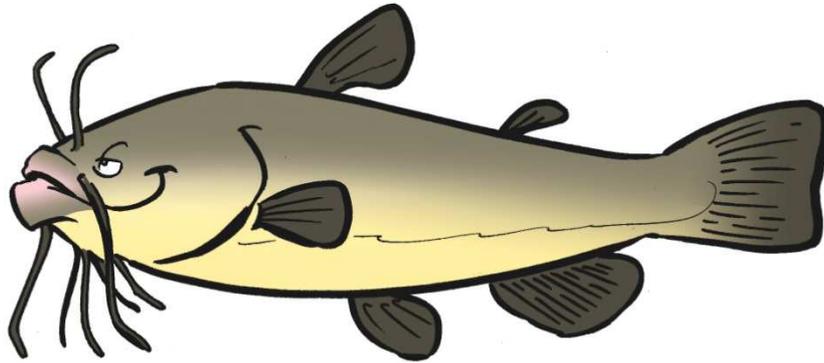
## IL PESCE GATTO (famiglia degli Ictaluridi)

È un pesce con corpo e capo massicci. Il capo risulta appiattito, con una grande bocca munita di piccoli denti aguzzi e con la presenza di 8 barbigli (di diversa lunghezza). La colorazione varia: il dorso mostra un colore bruno-verde o nero,

mentre

l'addome è  
chiaro.

Questo pesce  
non ha  
squame. La



pinna dorsale

è estremamente acuminata, tanto da provocare profonde ferite nel caso in cui non si maneggi questo pesce con la dovuta attenzione. Questa pinna/pungiglione risulta un efficace sistema di difesa contro i predatori. Il pesce gatto è una specie proveniente dal Nord America ed adora immergersi nel fango e restarci per tutta la stagione invernale. È un vorace predatore e può arrivare a circa 45 cm di lunghezza e a 1,5 kg di peso. Esiste anche il pesce gatto punteggiato, la cui forma del capo più affusolata del pesce gatto "comune" e la punteggiatura nera sui fianchi lo rendono facilmente distinguibile. Questa specie, ovvero il pesce gatto punteggiato, risulta essere proveniente dall'America Settentrionale e raggiunge la lunghezza di 120 cm e il peso di 25 kg. Per quanto concerne, invece, il pesce gatto africano (famiglia dei Claridi), c'è da sapere che questa specie è stata introdotta una quindicina di anni fa, ma è originaria del Sud Africa. La forma del capo e del corpo è simile a quella del pesce gatto comune; tuttavia le dimensioni sono identiche a quelle del pesce gatto punteggiato, ovvero una lunghezza di 120 cm e un peso di 25 kg. Questo esemplare può restare in vita anche in acque quasi prive di ossigeno, con uno spirito di adattamento ad acque inquinate e/o a temperature davvero insopportabili per altri specie ittiche.

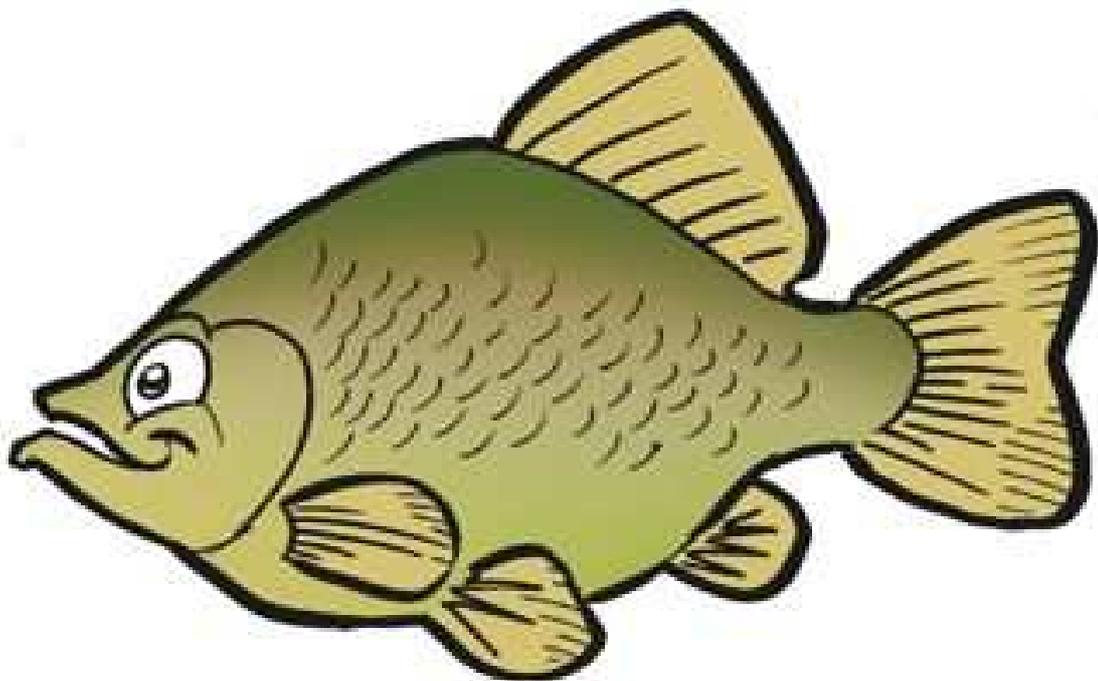
## **L'ANGUILLA (famiglia degli Anguillidi)**

L'anguilla è un pesce del tutto simile a un serpente. Ha una lunga pinna dorsale ed ha dorso e fianchi di colore nero/verdastro, mentre il ventre è bianco. Il capo è piccolo, ma la bocca è ben fornita di denti aguzzi. L'anguilla può arrivare a pesare anche oltre 2,5 kg, mentre la lunghezza non supera i 130 cm. Questo pesce è particolarmente attivo nelle ore notturne, durante le quali si ciba di vermi, larve, uova, avannotti, piccoli pesci, ecc.



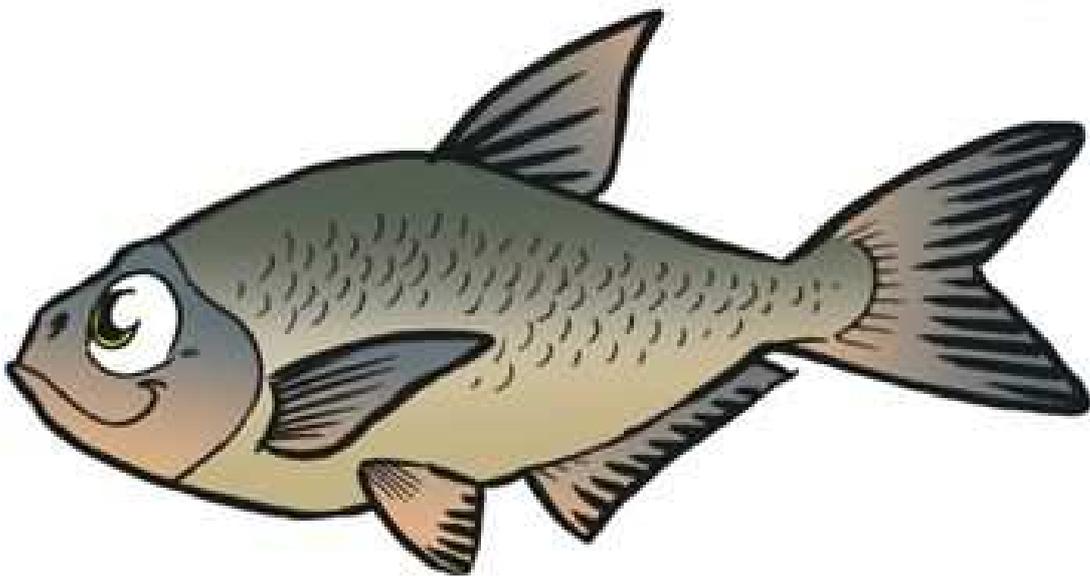
## **IL CARASSIO (famiglia dei Ciprinidi)**

Comunemente chiamato "*rumaterra*", è un pesce davvero poco esigente e dotato di uno spirito di adattamento davvero straordinario. Esso, infatti, può sopportare acque con temperature comprese tra 0 e 35 gradi; inoltre ha un'alta sopportazione dei livelli di inquinamento (letali per moltissimi altri pesci). Il corpo è coperto da grosse squame lucenti, la bocca è piccola e le labbra sono poco carnose. Bisogna prestare attenzione alla pinna caudale, poiché ha gli apici leggermente appuntiti. Il carassio può raggiungere una lunghezza massima di 50 cm e un peso di circa 2 kg.



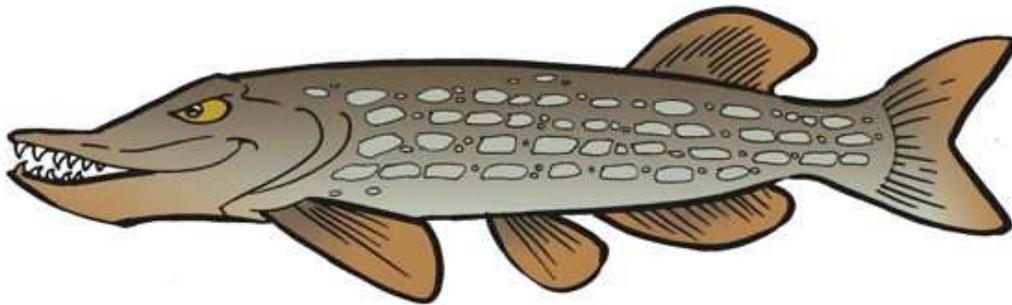
## **L'ABRAMIDE (famiglia dei Ciprinidi)**

È un pesce che riesce ad adattarsi, con particolare facilità, alle acque inquinate. La colorazione grigio-argentea fa dell'abramide un pesce molto lucente. Questo esemplare è caratterizzato da una bocca piccola, una pinna dorsale e una lunga pinna anale. L'abramide raggiunge gli 80 cm di lunghezza e un peso di 6 kg.



## **IL LUCCIO (famiglia degli Esocidi)**

È un pesce dalla forma lunga e affusolata, con un muso del tutto simile al becco di un'anatra. La sua snellezza lo rende molto agile e veloce nel momento in cui preda altri pesci. Il luccio ha una colorazione che varia dal verde al marrone. La livrea è diversa a seconda che l'esemplare viva in aree più o meno ricche di vegetazione. La bocca, ricca di robusti denti, risulta molto ampia. Questo pesce può arrivare ad una lunghezza di 130 cm e può pesare oltre 20 kg.



## IL SILURO (famiglia dei Siluridi)

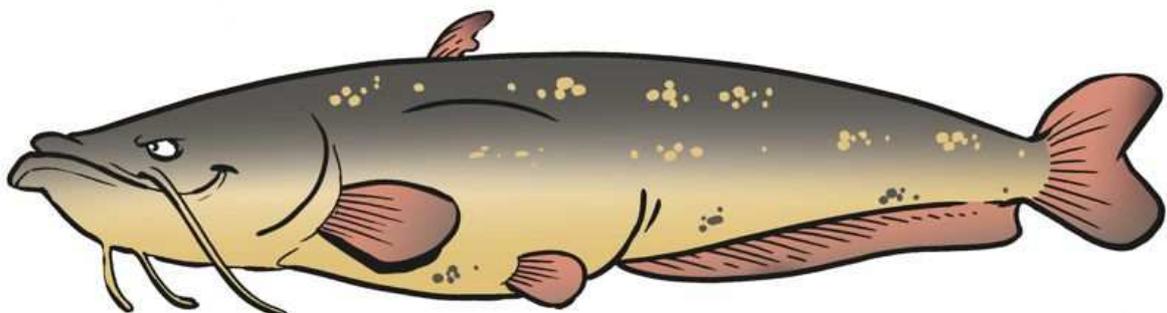
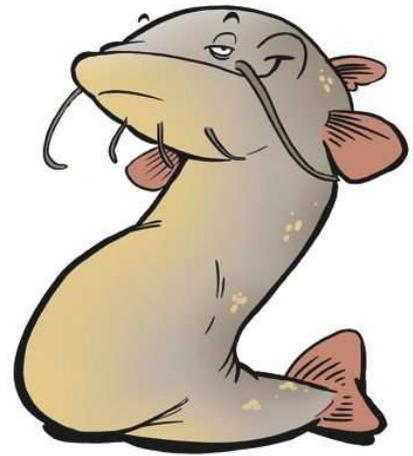
Il pesce "siluro" è un pesce mostruosamente grande; infatti, può raggiungere anche i 3-4 metri di lunghezza e i 400 kg di peso. In Italia, qualche anno fa, è stato pescato un pesce siluro lungo oltre due metri e pesante 120 kg.

Non è un pesce autoctono, perché è originario dell'Europa danubiana; tuttavia si è diffuso anche lungo alcuni corsi d'acqua padovani. Nel mese di aprile 2014 un pesce siluro lungo 170

cm e pesante circa 50 kg è stato pescato in provincia di Padova. Nel marzo del 2014, in provincia di Venezia, sono stati pescati tre esemplari di siluro del peso di oltre 160 kg l'uno. Nel fiume Po è stato pescato un siluro lungo oltre 270 cm.

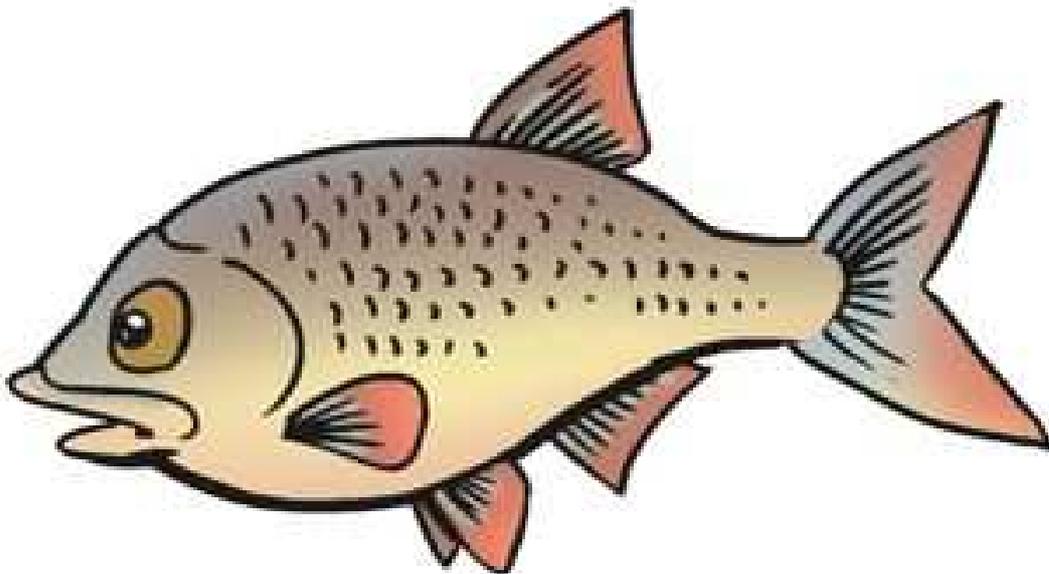
Il corpo privo di squame, la sua notevole "stazza", l'ampia bocca, il capo massiccio, la lunghissima pinna anale che si estende per tutto l'addome, i sei barbigli sul muso (due molto lunghi e quattro corti) fanno di questo pesce un vero "mostro" dei nostri corsi d'acqua. Il siluro è di colore scuro, con ventre bianco-giallastro.

Questo pesce è voracissimo di altri esemplari di fauna ittica. Il siluro è particolarmente attivo dalla primavera all'autunno e durante le ore notturne. Oltre alla fauna ittica, si nutre di topi, anfibi, uccelli acquatici, ecc.



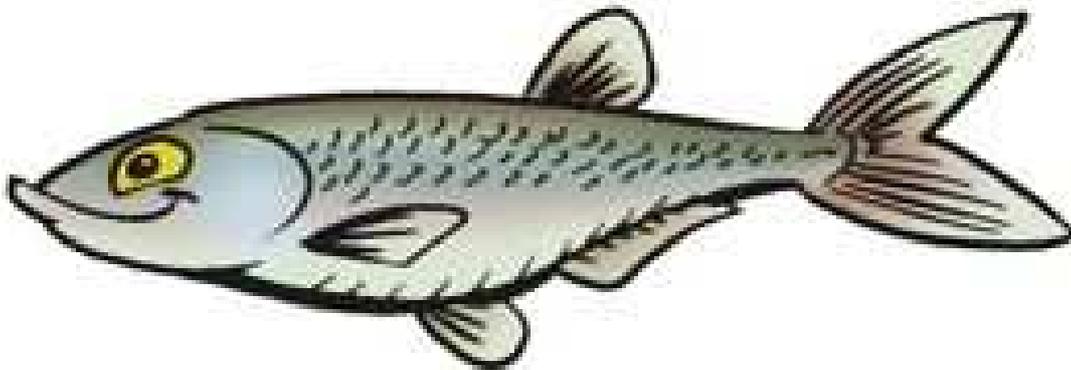
## **LA SCARDOLA (famiglia dei Ciprinidi)**

È uno dei pesci più comuni e diffusi nelle acque italiane, infatti si può trovare tranquillamente nei laghi, negli stagni e nei fiumi (fin quasi alla foce, nonostante l'acqua sia salmastra). La scardola è un pesce di ridotte dimensioni, anche se taluni esemplari raggiungono i 35-50 cm di lunghezza. Il corpo è compresso in senso laterale e il colore delle squame evidenzia varie tonalità di grigio (più scuro sul dorso, mentre il ventre è biancastro). Questo esemplare è molto apprezzato dai bambini, poiché abbocca voracemente e vive, perlopiù, in branchi numerosi. La scardola può superare i 15-18 anni di vita.



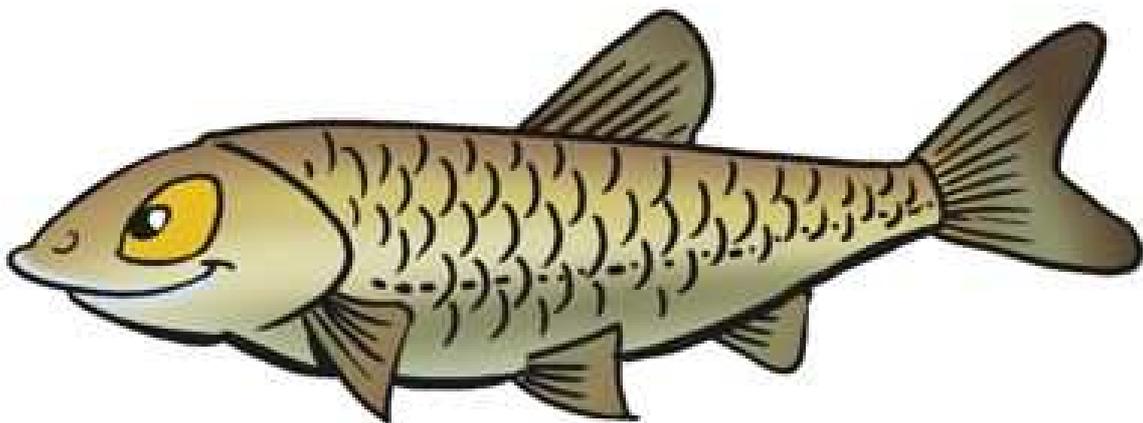
## **L'ALBORELLA (famiglia dei Ciprinidi)**

È un pesce davvero molto piccolo, infatti raramente raggiunge i 15 cm di lunghezza e i 50 grammi di peso. La livrea di questo esemplare è color argento brillante sui fianchi e sul ventre. L'alborella si distingue facilmente dagli altri pesci per la linea gialla presente lungo tutto il fianco (dalla testa alla coda). Dal punto di vista culinario, l'alborella è un ottimo pesce da frittura, ragione per cui c'è un buon interesse alla pesca di questo esemplare.



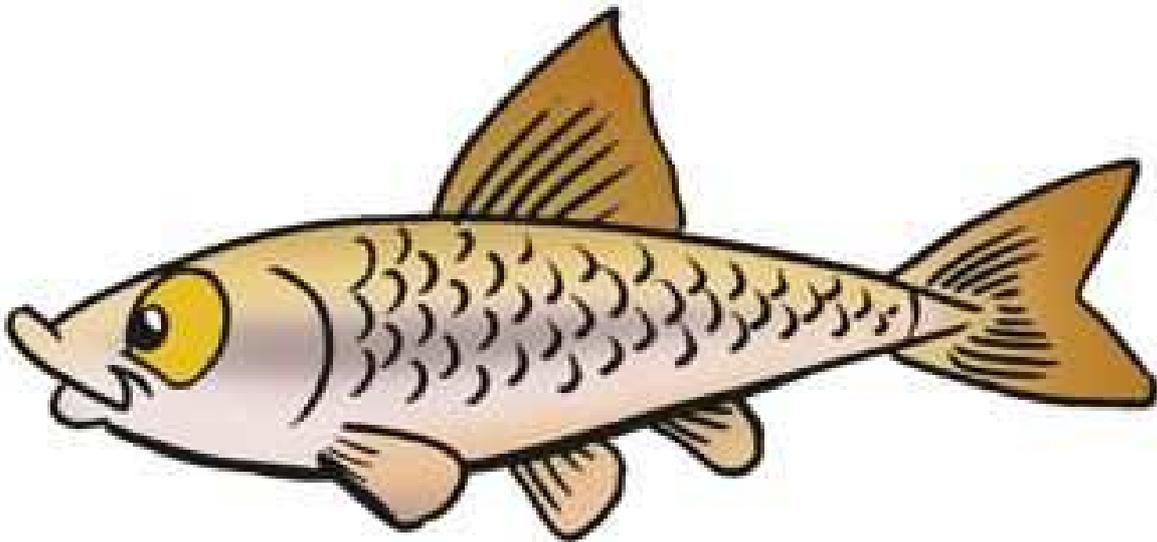
## **IL CAVEDANO (famiglia dei Ciprinidi)**

È un pesce abbastanza massiccio, infatti raggiunge i 60 cm di lunghezza e i 3 kg di peso. Il cavedano, conosciuto con il termine dialettale di "squalo", ha grosse squame con colorazione prevalentemente argentea (più scura sul dorso e più chiara sui fianchi, i quali presentano in aggiunta tonalità dorate). È un pesce comunissimo in Italia, anche grazie al suo spirito di adattamento e alla sua "sopportazione" dell'inquinamento delle acque. Le carni di questo pesce sono ricche di spine, e per tale motivo il valore economico di questo esemplare è estremamente ridotto. La femmina può deporre fino a 200.000 uova nel periodo aprile-luglio, con schiusa delle stesse in 3-7 giorni.



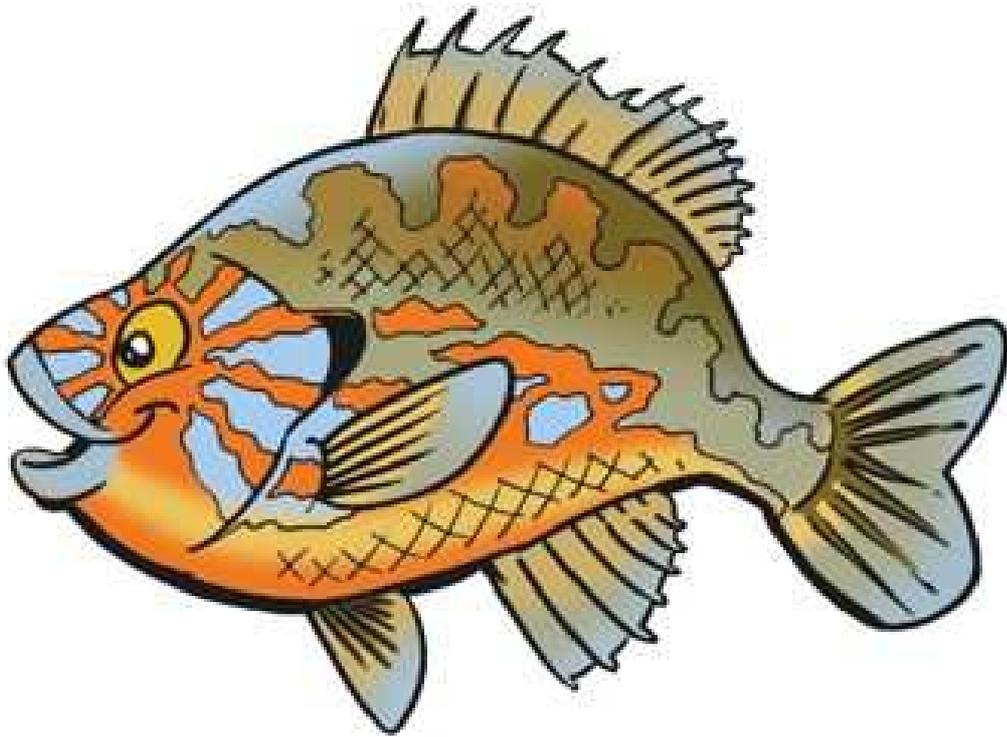
## **IL TRIOTTO (famiglia dei Ciprinidi)**

È un pesce di piccole dimensioni, con colorazioni molto particolari: mentre il dorso è bruno-oliva o grigiastro, i fianchi evidenziano una colorazione bianco-argentea con una banda che in alcuni tratti assume un bellissimo color oro. Questo pesce ha una particolarità: le pinne sono incolori. Il periodo della riproduzione va da maggio ad agosto e in quel lasso di tempo la femmina deposita migliaia di uova che si schiudono in poco più di una settimana. Le sue carni, però, sono poco apprezzate per via del fatto che sono liscosissime.



## **IL PERSICO SOLE (famiglia dei Centrarchidi)**

È uno dei pesci più colorati e caratteristici del nostro territorio. Il corpo è alto, tondeggiante e compresso lateralmente. Il dorso è bruno-olivastro, mentre i fianchi sono ricoperti da macchie rossastre, arancioni e bluastre. Dalla sua particolare forma prende il nome dialettale di "girasole". Il persico sole, quando abbocca, è un pesce molto vorace, ma viste le sue contenute dimensioni (lunghezza variabile tra i 10 e i 25 cm) non è difficile catturarlo anche per i pescatori principianti. Questo pesce raggiunge al massimo i 300 grammi di peso e la sua aspettativa massima di vita raggiunge i 12 anni.



## **NOTE FINALI**

### **Le licenze, i permessi e i tesserini per la pesca nelle acque interne e marittime interne della Regione Veneto:**

- Licenza di categoria **"A"**: per l'esercizio della pesca professionale (artt. 2, 24, 24 bis e 25 della L.R. n. 19/1998);
- Licenza di categoria **"B"**: per l'esercizio della pesca dilettantistica e sportiva (artt. 2 e 9 della L.R. n. 19/1998);
- Licenza di categoria **"D"**: per l'esercizio della pesca da parte di pescatori stranieri residenti all'estero (artt. 11 e 11 bis della L.R. n. 19/1998);
- Permessi temporanei di pesca rilasciati dalla Provincia o per il tramite di altri soggetti delegati (artt. 9 e 11 bis della L.R. n. 19/1998; vedasi anche l'eventuale Regolamento Provinciale o Regionale al riguardo);
- Tesserino regionale per la pesca in zone salmonicole (art. 9 L.R. n. 19/1998).

**La pesca sportiva e ricreativa in mare** non è di competenza della Regione o della Provincia. Si consiglia di verificare quanto riportato nel sito internet del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali: [www.politicheagricole.it](http://www.politicheagricole.it)

## **Informazioni utili**

- Ai sensi dell'art. 9 comma 3 della L.R. n. 19/1998: *"Per i residenti in Veneto la licenza di pesca dilettantistico-sportiva (tipo B) è costituita dall'attestazione del versamento della tassa di concessione regionale in cui sono riportati i dati anagrafici del pescatore nonché la causale del versamento; le ricevute di versamento delle tasse di concessione regionale devono essere esibite unitamente ad un valido documento di identità e hanno validità dalla data di effettuazione del versamento fino alle ore ventiquattro dello stesso giorno dell'anno successivo"*. Ai sensi dell'art. 35 del D.P.R. n. 445/2000, sono equipollenti alla Carta d'Identità i seguenti documenti: passaporto, patente di guida, patente nautica, patentino di abilitazione alla conduzione di impianti termici, porto d'armi, tessere di riconoscimento mod. AT e BT, purché munite di fotografia e di timbro o di altra segnatura equivalente, rilasciate da un'Amministrazione dello Stato.
- Ai sensi dell'art. 11 comma 1 della L.R. n. 19/1998, i cittadini italiani residenti all'estero possono esercitare la pesca dilettantistico-sportiva muniti dell'attestazione di versamento della tassa di concessione prevista per la licenza di pesca di tipo "B" secondo le modalità e con le condizioni stabilite per i residenti nella Provincia.

## **Il sequestro degli attrezzi non consentiti**

Gli addetti alla vigilanza ittica possono procedere al sequestro cautelare degli attrezzi qualora gli stessi non siano usati secondo le norme vigenti.

Ai sensi dell'art. 33 comma 9 della L.R. n. 19/1998, le sanzioni principali e accessorie previste dal medesimo articolo sono soggette alle procedure disciplinate dalla Legge n. 689 del 24/11/1981.

Ai sensi dell'art. 13 comma 2 della Legge n. 689/1981:

- gli addetti alla vigilanza *“possono procedere al sequestro cautelare delle cose che possono formare oggetto di confisca amministrativa...”*.

Ai sensi dell'art. 20 commi 3-5 e 6 della Legge n. 689/1981:

- le autorità possono disporre la confisca amministrativa delle cose che servirono o furono destinate a commettere la violazione e debbono disporre la confisca delle cose che ne sono il prodotto, sempre che le cose suddette appartengano a una delle persone cui è ingiunto il pagamento;
- è sempre disposta la confisca amministrativa delle cose, la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione delle quali costituisce violazione amministrativa, anche se non venga emessa l'ordinanza-ingiunzione di pagamento;
- la disposizione indicata nel comma precedente non si applica se la cosa appartiene a persona estranea alla violazione amministrativa o la fabbricazione, l'uso, il porto, la detenzione o l'alienazione possono essere consentiti mediante autorizzazione amministrativa.

### **Il sequestro del pesce abusivamente pescato**

Ai sensi dell'art. 20 della Legge n. 689/1981, il pesce abusivamente pescato mediante l'impiego di attrezzi vietati, essendo il “prodotto” della violazione, dev'essere sequestrato (depositato e custodito con le modalità previste dal Codice di Procedura Penale).

Nel caso in cui il pesce sia vivo, non si deve sequestrare, ma re-immettere subito in acqua.

### **Il rinvenimento di un bene**

Ai sensi dell'art. 927 e seguenti del Codice Civile, nel caso in cui si trovino abbandonati degli attrezzi o strumenti di pesca e non se ne conosca il proprietario, gli stessi dovranno essere consegnati al Sindaco (Polizia Locale o altro Ufficio Comunale) del luogo di ritrovamento.

## **RINGRAZIAMENTI**

Si ringraziano quanti hanno collaborato a vario titolo, prime fra tutte le Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche e i pescatori dell'Associazione Carp Fishing Italia, per la buona riuscita del presente progetto.

La sensibilità della Regione del Veneto – Assessorato alla Pesca ha reso possibile questa iniziativa, rivolta primariamente ai ragazzi.

L'autore Cristian Terrin

## **BIBLIOGRAFIA**

- Legge Regionale della Regione del Veneto n. 19 del 28/04/1998;
- Regolamento della Provincia di Padova n. 35 *"Regolamento per l'esercizio della pesca nelle acque interne della Provincia di Padova"*;
- Legge Regionale n. 11 del 2/4/2014;
- Testo "I pesci d'acqua dolce" – Edizione 2008 – Provincia di Padova – Assessorato alla Pesca – Realizzazione Scientifica: dott. Paolo Turin;
- Testo "Manuale del pescatore – Guida pratica alla pesca in mare e in acque dolci" – Lisa Guarrera;
- Testo "I Pesci d'Acqua Dolce" – Provincia di Padova – Anno 2008 – Realizzazione Scientifica a cura del dott. Paolo Turin;
- Rete internet.

## **CONTATTI CON L'ASSOCIAZIONE CARP FISHING ITALIA**

Presidente Nazionale è Agostino Zurma.

Il sito internet dell'Associazione è: [www.carpfishingitalia.it](http://www.carpfishingitalia.it)

L'associazione C.F.I. ha molteplici sedi periferiche su tutto il territorio nazionale (con maggiore concentrazione nel nord Italia).

Nel sito internet si può prendere visione di alcune importanti attività degli iscritti C.F.I., ad esempio:

- la "Giornata Ecologica Nazionale", ovvero un giorno nel quale iscritti, amici, colleghi, ecc. ripuliscono le sponde di alcuni canali dai rifiuti abbandonati da persone incivili;
- il recupero della fauna ittica in difficoltà;
- il "Progetto tutela carpa", ovvero un'iniziativa tesa a tutelare questo esemplare di pesce;
- l'attività di vigilanza eseguita tramite le Guardie Particolari Giurate Volontarie Ittiche;
- i corsi di formazione rivolti ai pescatori e agli addetti alla vigilanza;
- le iniziative tese a trasmettere la passione per la pesca e il rispetto dell'ambiente;
- il sostegno, con raccolta fondi, ad altre associazioni che svolgono il loro servizio nel campo sociale;
- la realizzazione di opuscoli informativi sulla pesca;
- la promozione della pesca tra i più giovani;
- la partecipazione ad eventi pubblici (fiere e/o manifestazioni di piazza), in modo da far comprendere la bellezza di uno sport da praticare immersi nella natura;
- l'organizzazione di gare di pesca.

## L'AUTORE

Autore di quest'opera è Cristian Terrin, nato a Dolo (VE) nel 1975.

È il Responsabile Vicario del Servizio di Polizia Provinciale della Provincia di Padova.

La stesura di questo manuale si colloca nell'ottica di un progetto che ha l'obiettivo di promuovere lo sport della pesca ed il rispetto della natura tra i più giovani.

Il titolo del testo, "*PESCHIAMO INSIEME*", nasce da una voluta combinazione di elementi densi di significato. Il verbo *pescare* è intenzionalmente utilizzato alla prima persona plurale, allo scopo di abbinare il concetto della pesca con il riferimento allusivo non solo all'*amo* (il piccolo strumento che serve ad accalappiare il pesce) ma anche all'*amore* (infatti *amo* è anche voce del verbo *amare*), e ciò per rendere l'idea della passione e del sentimento che il pescatore prova nell'esercitare questo sport. L'avverbio *insieme*, poi, vuole sottolineare l'importanza del legame tra genitore e figlio: l'auspicabile collaborazione intergenerazionale durante l'esercizio della pesca può indubbiamente contribuire a dare maggiore sicurezza al giovane nello svolgimento di questa attività e a rendere più solido il rapporto tra l'adulto e il ragazzo, con riflessi positivi sotto l'aspetto educativo.

\*\*\*



### **Illustrazioni a cura di Valentino Villanova**

Padovano, classe 79, si occupa di disegno a 360 gradi: dall'illustrazione (per libri, cataloghi,...), al fumetto (per aziende, associazioni,...) e alla grafica pubblicitaria (loghi, mascotte,...).

[www.valentinovillanova.it](http://www.valentinovillanova.it)

***Progetto realizzato dall'Associazione Carp Fishing Italia  
con il contributo della Regione del Veneto  
Assessorato alla Pesca***